SALAD.DAYS
magazine
ISSUE
14
FREE
PRESS

SALAD.DAYS

One mag two Covers

Cypress Hill
Sherwood Fest
Rigablood

Christian Hosoi
bastard bowl
Rigablood

Editor In Chief/Founder - Andrea Rigano
Art Director - Alexandra Romano
graphics@saladdaysmag.com
Advertising - Silvia Rapisarda
advertising@saladdaysmag.com
Traduzioni - Chiara Zetti

Photographers
Grace Aldana, Luca Benedet, Hendrik Herzmann, Kreator, Alex Luise, Mike Pireddu, Marco Rapisarda, Enrico Rizzato, Federico Romanello, Ingo Schaeder, StreetBoxVideoLab, Adam Tanner

Contributors
Milo Bandini, Luca Basilico, Marco Capelli, Mat The Cat, Stefano Campagnolo, Matteo Cavanna, Paola Dal Bosco, Fabrizio De Guidi, Mauro Forlani, SECSE, Flavio Ignelzi, Davide La Piana, Andrea KNGL Longo, Max Mbassadò, Angelo Mora(donas), Eros Pasi, Davide Pettenuzzo, Giulio Repetto, Alessandro Scontrino, Simone Verona, Alex 'Wizo', Marco 'X-Man' Xodo, Giorgio Zattoni

Stampa
Tipografia Nuova Jolly - Viale Industria 28
35030 Rubano (PD)

Salad Days Magazine è una rivista registrata presso il Tribunale di Vicenza, N. 1221 del 04/03/2010.

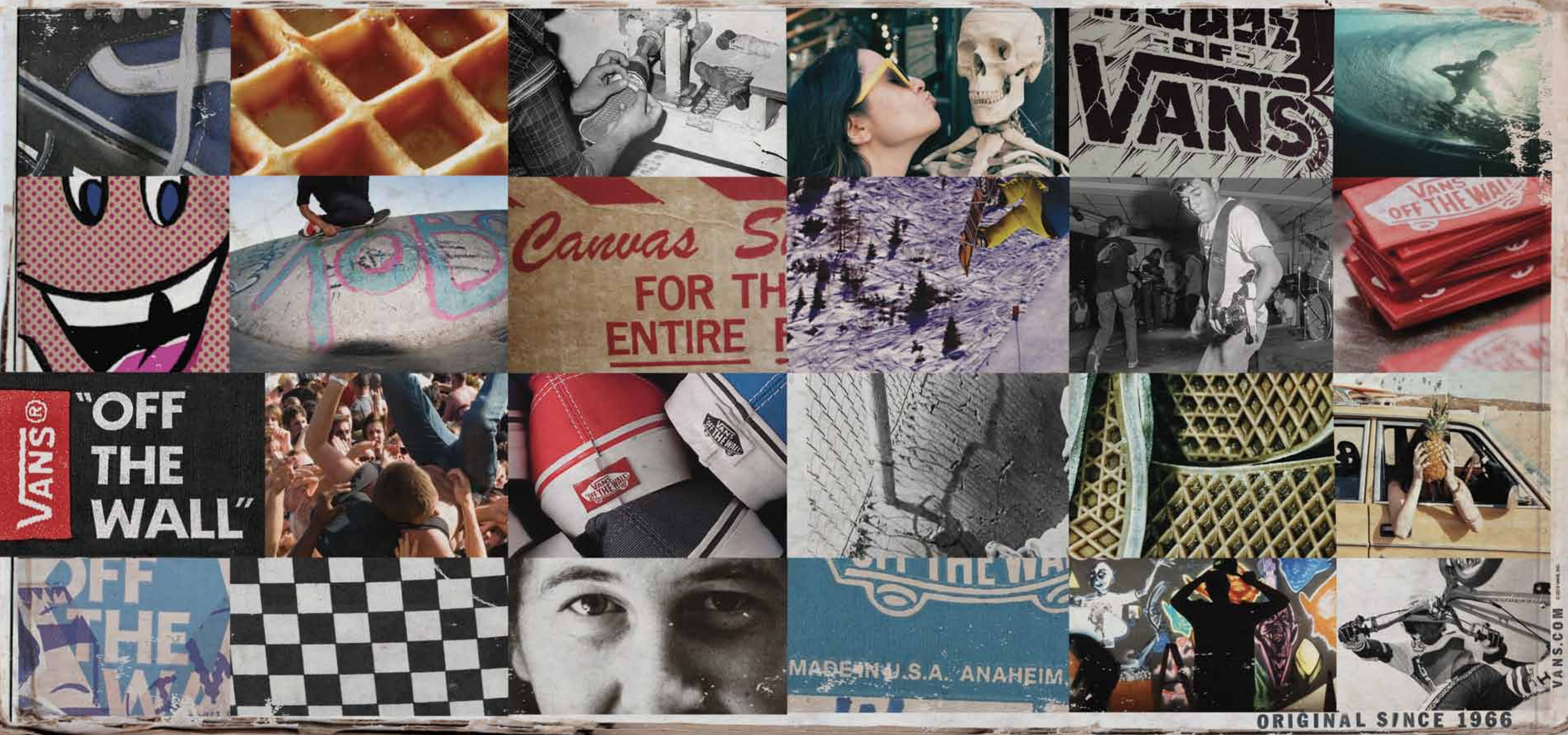
Get in touch
www.saladdaysmag.com
info@saladdaysmag.com
facebook.com/saladdaysmag
twitter.com/SaladDays_it
Instagram - @saladdaysmagazine

L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborarecon testi immagini. Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a copyright, é vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore.

WHAT'S HOT

Rochester
Marco Rapisarda

6	Library	**56**	DC 2012 Scuppia Tour
8	Paper Toy	**62**	Family Album
10	Cook	**70**	Michele Casatta
16	Don't Sweat The Technique	**78**	Christoph Wildgrube a.k.a. *Willow*
20	Murder - *Generation Waste*	**76**	Torche
26	The Vans Morocco Experience	**80**	Revelation Records - *25th anniversary festival*
32	Cypress Hill - *B.Real*	**85**	Chain of strenth - *Chris Bratton*
36	The Fab 4 - *Supersession*	**86**	Dope D.O.D
44	Steve Caballero	**88**	Highlights
46	Matt Hensley	**94**	Saints & Sinners
50	Negative Approach - *John Brannon*	**96**	Last page
52	The Bronx		


VANS®
"OFF THE WALL"
Canvas
FOR TH
ENTIRE
VANS OFF THE WALL
MADE IN U.S.A. ANAHEIM
VANS.COM
ORIGINAL SINCE 1966

road-tes ted denim

Valient Thorr
July 5, 2012. The Down & Out
Los Angeles, CA
Photo: Gary Copeland

Valient Thorr "Stranger"
Available now on Volcom Ent

volcom entertainment

GENUINE VOLCOM BRAND JEANS

volcomeurope.com/jeans

LIBRARY

Txt Marco Capelli

Porqueria
Martin Sorrondeguy, Base Record Shop, 192 pagine, inglese
www.recordshopbase.com

Get Shot, A Visual Diary 1985-2012
Martin Sorrondeguy, Make A Mess Records, 250 pagine, inglese
makeamessrecords.com

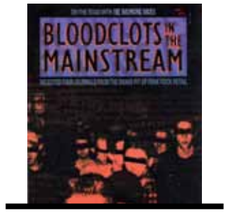
“Punk, un movimento il cui inizio è discutibile, e le cui innumerevoli (presunte, nda) morti nel 1978, ’80, ’83, ’85, 92 o 2009 sono state compiante dai suoi ex-partecipanti solo per ritrovarlo continuamente vivo in luoghi diversi e distanti... Queste foto mi permettono di ricordare visi, concerti, ritrovi, gruppi e canzoni, un periodo incredibile che ho vissuto nei miei primi 24 anni”.
È fantastico quando le note di un libro ne descrivono così bene lo spirito, la scintilla iniziale, ma non è che ci si possa aspettare di meno da Martin Sorrondeguy, ex cantante dei Los Crudos (e poi nei Limp Wrist), per inciso uno dei gruppi hardcore più importanti degli anni ’90, che sta per avere un’ampia retrospettiva grazie a Maximum RocknRoll. È in parte questo ruolo che gli ha permesso di scattare questa valanga di fotografie in bianco e nero, dove si vola tra Messico, Belgio, USA e Giappone e si incontrano Jawbreaker, Fucked Up, DropDead, Screeching Weasel. Tragedy, Ottawa..., e ancora Charles Bronson e MK Ultra, entrambi legati a Lengua Armada, l’etichetta di Martin, che vanta alcuni dei migliori packaging della storia. Si vedono denti, lingue e pupille dilatate, le immagini sono rigorosamente da fronte palco e non esiste d’altro canto posizione diversa da cui realizzare un libro del genere. Favolosi pure gli scatti da marciapiede, io poi ho un debole per le creste e i chiodi giapponesi e qui se ne trovano in abbondanza, e non sorprende visto che il libro è edito da Base, un fornitissimo negozio di dischi di Tokyo. Unico difetto, l’indice delle band finale, con numeri di pagina che in realtà non esistono; per il resto è un libro bellissimo. Passa poco più di un anno e Martin riceve la richiesta di stampare il libro anche negli Stati Uniti, e cosa si fa per non scontentare il primo editore? Ci si inventa un libro nuovo! Get Shot, con più pagine, una copertina bella rigida e un formato maggiorato. Il percorso è il medesimo di Porqueria, potete riconoscere alcuni luoghi e concerti ma le foto sono nuove, con più spazio dedicato ai viaggi, specie quelli in Sud America. Nella bella intervista iniziale scoprite un paio di cose interessanti: primo, che l’autore ha davvero studiato fotografia e pertanto è più facile comprendere come certe cose gli vengano tanto bene. Secondo, come gli Indigesti, nel loro remoto tour nord-americano, siano stati una delle più importanti rivelazioni musicali per l’autore. “Se vedo qualcuno con una maglietta dei Dead Kennedys o dei Black Flag, non ne sono molto impressionato, ma se vedo una maglietta dei Jump Off A Building o dei Destino Final, capisco che quella persona è appassionata a quel che accade ora”, un’affermazione in parte frivola, che però riassume bene l’approccio di questo lavoro, sempre sintonizzato sul presente indipendentemente dal decennio, sui gruppi e sulle persone che “fanno qualcosa” in quel momento, caratteristica che poi è riconosciuta come il grande pregio di quel Glen Friedman degli inizi di cui si parlava nello scorso Salad Days. Sintonizzato, inoltre, sul punk che non transita dalle discoteche e che non fa da colonna sonora a Jersey Shore. Neo Cons, Heroin, Hoax, Vile Gash, Boom Boom Kid e sconosciute (a me) band nipponiche vengono tutti incredibilmente valorizzati da queste inquadrature, e lo stesso accade a qualsiasi cosa finisca davanti all’obiettivo di Martin, siano i ragazzini prima di un concerto o le strade di Montevideo all’alba. Ripetendomi, è un libro bellissimo e questa volta anche l’indice serve a qualcosa!

The Road Most Traveled Camaraderie Collective & Chuck Ragan
Milner Crest, 138 pagine, inglese
milnercrestpublishing.com

Generalizzando, questo libro è “scritto da” e “destinato a” uomini di età compresa tra i 20 e i 40 anni, esattamente quella fascia di popolazione che prende l’ignorare qualsiasi libretto di istruzioni come una sorta di legge divina. In questo senso lo scopo propedeutico auspicato nelle note di copertina, “...tanto una guida su come comportarsi in tour, quanto un avvertimento su cosa non fare se volete mantenere questo stile di vita in futuro...”, viene meno sin dall’inizio, già che solo una minima parte di universo maschile – per di più musicista, oltretutto di ambito punk rock – vuole sentirsi dare consigli su qualsiasi cosa. Le lettrici, oltre a ritenersi fortunate a non venire incluse in questo teorema, possono concordare o meno, e sappiano che in effetti le firme femminili in questo volume si contano (forse) sulle dita di una mano. Quindi, se in tour ogni tanto ci andate davvero, potete sforzavi di leggere la cinquantina di contributi di The Road Most Traveled e cercare di metabolizzare l’insegnamento più diffuso nelle sue pagine, ovvero – sintetizzando - “non siate delle teste di cazzo”. Se i tour li andate solo a guardare, qui trovate storie e indicazioni di Gaslight Anthem, Samlam, Donots, Wilhelm Scream, Social Distortion, Frank Turner..., affiancati a quelli di tour manager, autisti e altro personale di servizio. Appartenendo alla seconda categoria, devo dire che la scarsità di aneddoti ha reso questa lettura più lenta di quanto immaginassi all’inizio. Peccato.

Propaganda, Volantini/ poster dal Uonna Club ai centri sociali
Cristiano Rea, autoprodotto, 20 pagine, italiano
www.garagezero.eu

Il viso in copertina, dettaglio di un volantino d’annata per A10 e Banda Bassotti, mi ricorda Jaime Hernandez e i suoi Love and Rockets, e credo sia questo ad avermi attirato verso questo libricino, che in sintesi è una raccolta di lavori di Cristiano Rea, che per anni ha realizzato flyer e manifesti di concerti e serate romane. Qui ci si concentra sul decennio che vede i punx romani spostarsi dal Uonna Club, nome frequente nei resoconti dei Bloody Riot, ai centri sociali, e di conseguenza da una bella serata “punk funky new wave” del 1981 a una Festa del non lavoro con i Contropotere. Nel mezzo un bell’immaginario, quintali di attivismo sociale e una retrospettiva musicale d’epoca che include Kortatu, Stazione Suicida e Isola Posse, aka l’unico gruppo hip-hop di cui ricordo le parole, e anche i Maximum Feedback, gruppo hardcore precedente ai Lupus in Fabula, che nell’89 fece un singolo notevolissimo in cui tollero persino le loro influenze reggae. Mi viene difficile indicare come indispensabili queste venti pagine, ma resta un progetto veloce e divertente da sfogliare.



Bloodclots In The Mainstream, On The Road With The Bouncing Souls
Rob Santello, Chunksaah, 128 pagine, inglese
www.chunksaah.com

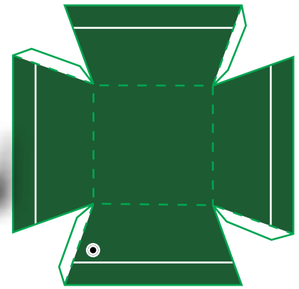
L’anno di uscita non è recente, ma il resoconto di due anni in tour con i Bouncing Souls (e con i Pietasters) vive fuori dal tempo, e lo firma Rob Santello, l’uomo del merchandise, figura di secondo piano, che però vi osserva e prende appunti. Spuntiamo subito le crocette delle voci “droga”, “alcool” e “stripclub”, fin troppo ricorrenti, e passiamo ai personaggi più curiosi: Ernesto per esempio, che mette all’angolo Santello con la storia della sua vita da punk chicano in carcere, o le decine di adolescenti bruciati che l’autore si ritrova di fronte ogni sera e che dipinge con cinica disperazione, una percezione ancor più amplificata durante le date del Warped Tour. Al secondo tour Santello si ritrova ad assistere alle riprese di un film porno nella stanza di motel a fianco della propria, al suo ventisettesimo compleanno riceve una lap dance in regalo dagli Hi-Standard, mentre l’anno successivo viene bannato dal Palladium di L.A. per non aver rispettato del regole di vendita al banchetto. Sono gli anni in cui il punk rock funziona bene, ci sono pubblico e soldi in quantità, e di conseguenza anche qualche scena pietosa, ma l’intenzione dell’autore è farvi sorridere anche delle peggiori. Nel libro spunta qualche lamentela qui e là, ma la vita da tour ne esce complessivamente come un buon affare per chi riesce a gestirla; la progressiva nostalgia di casa e la crescente sfiducia nel genere umano devono aver però fatto desistere l’autore: il web lo segnala attualmente cuoco in seconda in un ristorante di New York!

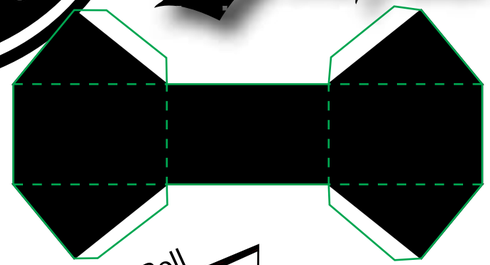
LBSTR SKATE SUPPORTERS:
Mattia Restante, Daniele Fenili, Alvin Francescato, Fabio Bottelli, Gianmaria Pivetta, Francesco “Mr. Flat” Marconato, Andrea “Marcaietta” Munari, Fabiano Origuela
Ph. Enrico Rizzato

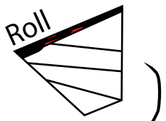
LBSTR
www.lobsterapparel.com
+39 0422 1780027

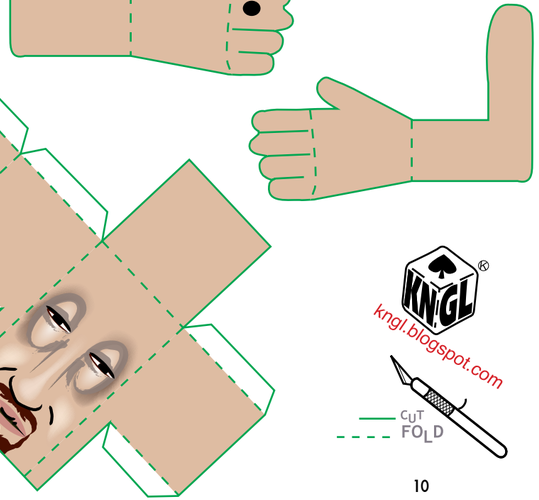
Cypress Hill

BREAL






Roll
Insert



Cypress Hill

KNGL
kngl.blogspot.com

CUT
FOLD

KILL ALL THE SEXY PEOPLE
Julian, Papa, Daniel, Matt und Dario
gehen ab auf die neue SS2013 Kollektion
KREATIVE KLAN
musiK & musiK apparel
www.kreativeklan.com
pic. by Christian Kreutzmann - Kreutzweise

Txt SECSE

Facciamo due chiacchiere con COOK, writer lombardo di fama nazionale, dipinge da parecchio ed ha bombardato un sacco di treni. Storico membro della crew AKS, con vari membri sparsi per la penisola, fa parte anche delle crew QSMD ed MLS, famose per far circolare su rotaia parecchie produzioni.

SD: Ciao, presentati come preferisci, mi piacerebbe sapere qualcosa di te e del posto da cui provieni. Come hai conosciuto i Graffiti? Vorrei capire qual'è stata la scintilla...e quanti anni sono ormai che pigi il tappino?
C: Ciao a tutti, innanzitutto grazie per questo spazio dedicatomi in una rivista non di graffiti. Sono cresciuto in una piccola provincia a Sud di Milano, all'epoca senza nessun tipo di realtà "alternativa". Ciò significava per me e la mia compagnia di Punk frequentare Milano e i suoi posti, dove comparivano delle grosse, medie e piccole "A cerchiate" e anche graffiti. Mi riferisco ormai al lontano '92, anno in cui incomincio a fare le prime esperienze con le spruzzolette. Al '94 risalgono i primi pochissimi vagoni dipinti a Codogno (R.I.P.) in compagnia dei TIKER, Jester e altri.

SD: Dipingi da parecchio tempo...la tua crew storica credo sia AKS (Mr Mondo, Kane, Blyz, Dank, Cash, Dem, Zago forse anche Erik e Lyra?), successivamente hai preso parte, correggimi se sbaglio, ai QSMD (con Spio, Lyra, Tucam, Neon e Kart) ed infine sei entrato negli MLS. Ne ho dimenticate? Cosa vi accomuna all'interno di ogni gruppo e cosa le caratterizza? Quali sono i membri ed i significati? Come sei entrato a farci parte? In poche parole, puoi spiegarci qualcosa in proposito delle tue crew?
C: Sì, la mia crew storica è AKS, dimentichi però Raone, Enok assieme a Kane, primi fondatori, successivamente entra Dem poco dopo io e Blyz, poi Erik e Phed di Bologna, Mr Mondo e poi fine anni '90 primi 2000 Lyra e Danc. Cash e Zago ne fanno parte da 5 anni. Eravamo tutti dei ragazzini, perciò dei gran minchioni, bellissimi ricordi. Non ho preso parte alla QSMD, ma l'ho proprio formata perché in quel periodo eravamo molto affiatati e facevamo moltissime cose a tema, anche belle grosse, buon motivo per scrivere lo stesso nome. Per me è stato il periodo più divertente. Facevo parte anche degli OK con Suede, 108, Peio e molti altri dell'AKS, era l'idiozia suprema. Negli ML'S ci sono dal 2009, entrato perché dipingevamo tantissimo assieme e facevo col Goner delle Battles Of Style. Al momento sono il più in forma (nonostante i miei 37) e mi tocca essere la motrice del treno.

SD: Ho visto che, specialmente per quanto riguarda AKS, tu ed alcuni personaggi, disegnate in maniera "anticonvenzionale", credo personalmente che, anche nel tuo caso, la caratteristica che ti fa distinguere sia proprio un'attitudine anticonformista nel fare Graffiti...i pezzi sono molto diversi l'uno dall'altro, non sono "in serie", e certi trasmettono una sorta di "allegria", questo fa di te un writer molto apprezzabile e che si scosta dai clichè che siamo abituati di solito a vedere. Ti identifichi in ciò che sostengo?
C: Obbiettivamente l'AKS dipingeva in modo anomalo per il periodo. Non facevamo Wild Style, nemmeno Punk alla Muko e Nitro. Per quanto riguarda i miei pezzi li reputo anch'io allegri, non ho mai avuto l'idea di fare i pezzi in serie, mi sembra che ti privino di fantasia, componente fondamentale dei Graffiti.

SD: I tuoi pezzi variano abbastanza nelle forme anche a seconda dei periodi. Mi spieghi un po' il tuo approccio con le lettere? Usi spesso il bozzetto, fai molti studi o ti vengono così? Credi di aver subito influenze?
C: E' vent'anni che gioco con le lettere, sia in Hall of Fame che sui treni, il più delle volte ho il bozzetto. Se vuoi una ricerca delle lettere la carta è importantissima. Mi diverto tantissimo con l'accostamento cromatico e le lettere, mi sembra che il risultato finale sia più vivo. Influenze è logico averne, non vivo su un pero in Alaska.

SD: Nel corso degli anni, hai cambiato svariati nomi. Cook, Alfio, Kuter...qual'é la ragione? Sei stimolato dal fatto di provare lettere differenti, oppure è successo per altri motivi?
C: Scrivo altri nomi solo per non fossilizzarmi sulle stesse lettere e forme, per quello la carta è indispensabile. Cook è la mia prima tag, quando rarissimamente faccio tag uso sempre Cook. Alfio, Kuter, Qter, Pow, Hobe, Mad, Metal, sono dei nomi che uso per cambiare, per non annoiarmi, per essere sempre innovativo in quello che faccio. Mi è capitato di invertire il nome con Bart in una cosa a tema tempo fa. Ultimamente l'ho rifatto con Mosone e ora sto scrivendo i nomi dei membri ML'S. E' divertentissimo!

SD: La sensazione che ho, guardando un tuo pannello (pezzo su un treno n.d.r.), passione a parte, è che una delle cose che più ti spinge a dipingere è il fatto che ti diverti letteralmente un sacco, sbaglio?
C: Sì è proprio vero, mi diverto come un ragazzino. Il giorno in cui non mi divertirò più, sicuramente smetterò. Tranquilli non è questo il momento, dovrete aspettare ancora un po'.

SD: La tua attività è ancora assidua o a volte il divano ti tenta?
C: Dopo una giornata di lavoro piuttosto pesante il divano mi tenta, ma lo mando a fare in culo e vado a imbrattare con le mie spruzzolette. Fortunatamente vado sempre presto, è difficile che esca in tarda notte.

SD: Milano è una città molto grossa con alle spalle un'abbondante storia, importante anche a livello italiano. Ci sono state varie correnti negli anni, dal Wild Style ai letteroni semplici, nipoti delle produzioni nordeuropee. Diciamo che, fra le tantissime, le due crew che rappresentano forse meglio le due generazioni e le due scuole di pensiero sono CKC e VDS. Ora molte cose sono cambiate, ma il capoluogo lombardo è ancora una delle city italiane dove c'è più fermento riguardo il Writing. Ci sono crew che fanno un sacco di Hall of Fames (murate legali n.d.r.), gente che fa street bombings, crew che dipingono i treni, e poi i pazzi incalliti della metro. Parlami un po' di Milano, delle sue yards, i suoi writers e di quello che pensi in generale in mezzo a tutto ciò.
C: Non mi considero appartenente alla scena milanese, non ho mai stretto troppi legami con i writer di Milano (a parte Cash), non so perché, forse perché veniamo da realtà completamente diverse. Ricordandomi dell'Old School trovavo Lemon (BZK) veramente innovativo, uno molto all'avanguardia

per il periodo Wild Style che scorreva per le vie della città. Ho dipinto spesso a Milano con Cash e Moza e con tanta gente che veniva da fuori; le sue yards creano un'altra atmosfera rispetto a quelle dove vado io. Qualche metro l'ho dipinta anch'io, ma preferisco non parlare di una cosa che non conosco. Una cosa che negli ultimi 20 anni mi fomenta tantissimo è l'ampliamento della rete suburbana: tante linee e yard dove dipingere che rendano Milano e il suo interland un'area del tutto europea.

SD: Cosa ne pensi della street art?
C: Sulla Street Art stenderei un velo pietoso. Penso sia solo un buon trampolino di lancio...

SD: Forse tanti anni fa non era così, ma è da mo' che chi è writer non è per forza un cultore del rap, hip hop ecc...sbaglio o tu hai frequentato un po' i rave party? Se ti va, puoi raccontare qualcosa a riguardo. In ogni caso, che ascolti di bello ora?
C: Anni fa era quasi inconcepibile non ascoltare rap. Per fortuna i tempi sono cambiati. Alla fine dei '90 andavo alle Jam con calzoni scozzesi, anfibi, chiodo pieno di borchie, cresta. Mi sentivo un po' fuori luogo! Capitava di presentarmi a dipingere reduce da 14 ore di Rave Party o tornato da concerti Punk in qualche centro sociale. Ora i miei gusti sono cambiati, sono sempre contro il Sistema, ma con un bagaglio musicale un po' più vasto. Per rendere l'idea ascolto Uk Subs, Amebix, Discharge come De Andrè, musica classica, Radiohead, Bijork.

SD: So che recentemente sei diventato vegetariano, nel settembre 2011, ad una jam a Trento (meeting di graffiti n.d.r.) ho letto una frase contro la carne in parte al tuo pezzo. Come mai questa scelta? So pure che un membro della tua crew è vegano, c'entra qualcosa?
C: Sono vegetariano da quasi due anni, la mia dolce metà lo è da quando la conosco (quasi 15 anni), i miei figli dalla nascita. Mangiavo carne, ma a parte i salumi non ne ero un cultore. Dopo che mi sono infirmato su diverse cose inerenti ad animali, allevamenti e macelli ho preso la mia decisione. E' bello poter scegliere!
Riguardo la frase a cui ti riferisci (Meat is Murder) era di Swing. Lui è vegano da una vita, ho una profonda stima di questa persona. E' bello condividere ideali, portarli avanti, lottare per qualcosa.

SD: Hai altri interessi? Com'è la tua vita al di fuori dei Graffiti?
C: La mia giornata comincia verso le 6.30 andando a lavorare. Fortunatamente, lavorando autonomamente, trovo il tempo per andare a fare le foto ai pannelli della sera prima. Finito di lavorare cerco di passare più tempo possibile con la mia famiglia, anche se nell'ultimo periodo il lavoro mi sta un po' opprimendo e stressando. Devo tornare a riprendere anche i miei spazi.

SD: Quando ti ho chiamato per proporti di fare questa interview, ti avevano appena rubato la bicicletta, qualche ora prima, era già successo tra l'altro altre volte. Hai l'occasione di mandare affanculo i ladri addirittura sulle pagine di Salad Days...
C: In un anno mi hanno inculato una bici da uomo e tre bici da donna nuove di pacca, ognuna con due seggiolini dei bimbi. Gli auguro di rimanere storpi in modo che non possano più usarle. Pezzi di merda!

SD: Le interviste offrono la possibilità di raccontarsi ed esprimere qualcosa di sé, vuoi sfruttare questa opportunità per dire qualcosa a cui tieni in particolare e che magari non ti ho chiesto?
C: Sono un illuso e un visionario: credo di poter migliorare il mondo in cui vivo, soprattutto per i miei figli. Quando la mattina suona la sveglia, io mi alzo per lottare a modo mio, per sopravvivere in un mondo dove troppa gente mi sembra plagiata dalle multinazionali, dai media...schiava di un sistema che non capisce e non vuol cambiare. Non sono un perfetto consumatore, non lavoro per comprarmi cazzate inutili prodotte dal libero mercato. Credo che sarebbe importante poter approfondire questi temi, per non banalizzare tutto come "l'ultima moda della Teoria del Complotto".

SD: Torniamo a parlare di Graffiti per un attimo, prima di concludere, se non erro hai fatto qualche giretto all'estero, com'è andata? Sei stato pure in Olanda? Che ne pensi delle altre scene?
C: Ho girato parecchio l'Europa, anche se molti non lo sanno. In Olanda sono stato diverse volte, come in Belgio, forse perché ho stretto amicizie oltre il Writing. La città europea che più mi ha impressionato per i Graffiti è stata Berlino, dove sono stato l'ultima volta nel 2003 e ho dipinto gli S-TRAIN. Essere writer in questa città è veramente hardcore!

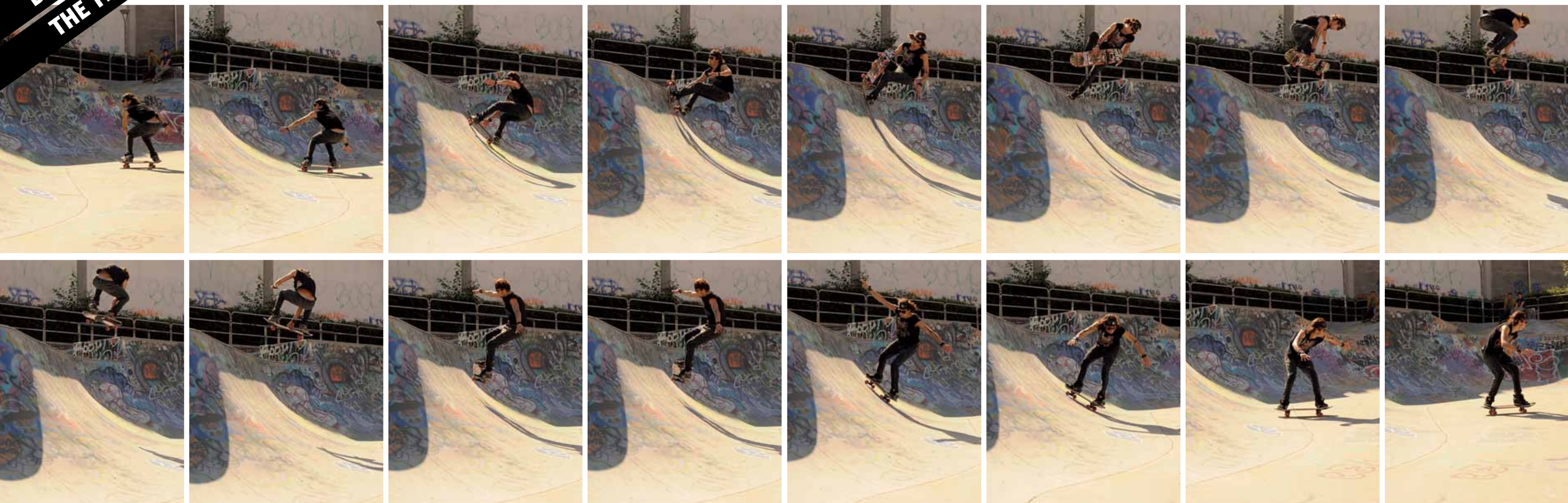
SD: Sei una persona scaramantica? Hahhaha non so più che cazzo chiederti, ma devo fare anche questo perchè non mi dicano che faccio le domande troppo da writer/per writer.
C: Non penso di essere scaramantico, anche se quando mi dicono di stare attento sul ponteggio mi tocco le palle.

SD: Ringraziandoti della pazienza e disponibilità, ti annuncio che sei arrivato al momento (facoltativo) dei saluti. Ciao!
C: Bene, allora grazie a te per questa intervista. Saluto calorosamente tutti i miei amici e le loro mamme!

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE

Giorgio Zattoni // bs flip no grab // Mezzano (Ra) // Rigablood

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE



Marcos Gabriel // boneless 540 // Milano // Kreator

GENERATION WASTED

A 'Murder' Skateboarding Movie

Txt by Giulio Repetto // **Pics** Streetboxvideolab
www.murder.it // www.generationwaste.com

Milano 5 Dicembre 2012. Tra poco più di mezz'ora al bastard store di Milano ci sarà la premiere di Generation Waste, ad un anno e mezzo di distanza dall'inizio delle riprese e dopo non so quanti migliaia di km in giro per l'Europa e gli Stati Uniti. Comincia ad arrivare la gente e si spengono le luci, immagino che bisognerebbe sentirsi soddisfatti di essere arrivati finalmente a compimento del progetto, con tante persone giunte apposta fin qui per vedere il video finito; ed invece la sensazione è che il lavoro che sta per essere proiettato sia incompiuto, che manchi qualcosa, non tanto dal punto di vista tecnico - dei tricks e delle riprese -(certo tutto sarebbe migliorabile, ma non sto pensando se quella parte sarebbe stata meglio girata diversamente, se si fosse chiuso quel crokie sul rail di Hollywood High, se non ci avessero cacciato da quello spot, ecc.)- quanto il fatto che non trovo godimento nel vedere il montaggio finale poiché la soddisfazione autentica stava proprio nel girare Generation Waste, non presentarlo al pubblico. E non saranno i complimenti, le critiche, il successo o meno commerciale dell'opera che potranno ripagarti delle fatiche, degli sforzi, delle paure, perché l'unica soddisfazione deriva unicamente dalla creazione in sè; una volta finito ti sale il vuoto, la voglia di ripartire, di rimettersi in gioco, perché il fine non è mai la meta che ti spinge ad andare avanti, lo dice la parola stessa, fine... e se non c'è senso nel cercare la felicità nel concludere qualcosa, meglio allora l'incoscienza di spingersi ancora un po'oltre, allungare i tempi, rimettersi in gioco e ritornare ancora una volta sulla strada.

LIFE

MURDER

skateboarding

Generation Waste
a Murder`s
skateboarding
Video

OUT NOW!!!

Pic: Fabien Ponsero Rider: M.Baratono www.generationwaste.com - Distribuito da: Green Records Via Giotto 10-12 35121 Padova Italy +39 049 8753780 info@murder.it www.murder.it

Carlo Cassan
bs nosepick
Marrakech

Ghigo Borchi
nollie fs heel
Marrakech

THE VANS MOROCCO EXPERIENCE

Txt Simone Verona // **Pics** Federico Romanello // www.vans.it

Erano ormai diversi anni che dovevo andare a skateare in Marocco, ogni volta sembrava prospettarsi l'opzione di un tour là con un team o l'altro o semplicemente con gli amici... ogni anno finiva che non si riusciva ad organizzare! Alla fine con Vans ce l'abbiamo fatta, e pure in grande stile!

Davide Frassine
5-0
Essaouira

Edo Maule
ollie over bar
Essaouira

Davide Frassine
fs flip
Marrakech

Ale Cesana
varial heel
Agadir

Jacopo Picozza
flip up street gap
Agadir

Ale Cesana
flip to fakie
Safi

Dal tour in Marocco mi aspettavo di tornare coi bei ricordi tipici di un viaggio in un continente nuovo... ovviamente è così ma ci sono cose che mi saltano alla mente ancor prima dei bei paesaggi, dei thé pregiati e della cordialità dei locals...

Tipo Edo Maule che nei primi due giorni allo stesso spot ha prima sfiorato un'auto in corsa e la volta dopo è volato a mezz'aria contro un palo. Finire in un ospedale con testa e gomito da cucire al secondo giorno di tour in Marocco non è il massimo. La cosa avrà preoccupato minimamente Edo? Zero! Ad ogni spot che cambiavamo trovava prima un chiosco per comprare il litro di wazza a poco (wazza = bibita gassata) ed a seguire il modo di chiudere un trick abbastanza rischioso da fargli dimenticare dell'infortunio precedente! King dei matti? Vince lui!

Ed il baffo che aveva messo su il Picozza per il tour? Anzi, il baffo in se ci poteva stare conoscendo il soggetto, ma la cosa che mi faceva troppo ridere è che ogni local nuovo che conoscevamo la prima cosa che esclamava vedendo Picozza era "Mustache"! Non si capiva bene se lo prendevano per il culo o cosa, ma ovviamente Jacopo ne andava fiero.

Altro ricordo troppo vivo ma per niente pittoresco è l'inutile operazione di pulizia del fullpipe che abbiamo fatto a Safi. Ve la racconto in breve: di prima mattina lasciando Safi in direzione sud notiamo ad un incrocio un bel fullpipe! La fotta esplode in un attimo e riscende in buona parte quando ci accorgiamo che veniva usato come cesso pubblico da tutti i vari personaggi che bivaccano attorno all'incrocio. In pochi temerari lo puliscono ugualmente e dettagliatamente e mentre sono li che ragionano se faccia comunque troppo schifo skatearlo si scopre che nella via parallela ce n'è un'altro totalmente clean! Chissà cosa avranno pensato i tipi intorno vedendo arrivare un gruppo di occidentali che dal nulla si sono messi a togliere la merda dal loro cesso-*fullpipe* e poi sono risaliti in macchina e se ne sono andati!

Se ripenso al viaggio mi sembra impossibile che sia durato solo una settimana considerando quanto abbiamo visto e fatto, siamo riusciti pure a concederci una fantozziana surfata tutti insieme, con il Picozza *hero of the day* che è stato in acqua più di tutti nonostante fosse l'unico dello spot ad essere senza muta nelle gelide acque atlantiche!

Vabbè, immagino che questi aneddoti non vi abbiano particolarmente invogliati ad andare a skateare in Marocco, ma in effetti lo scopo non era questo visto che lo skateboarding là è già una bellissima realtà che forse non ha bisogno di essere invasa da noi europei del cazzo... e per chi ha voglia di farsi uno skatetrip in un posto da paura rispettando gli spots e la cultura locale vi basti sapere che ci è piaciuto al punto che ognuno di noi ripartirebbe all'istante!

Simone Verona
Tajin drop
Safi

Cypress Hill B.Real: the phuncky feel one!

Txt Max Mbassadò // Pics Rigablood

Abbiamo avuto modo di reincontrare B-Real con i Cypress Hill in occasione del memorabile live allo Sherwood Festival...e approfittando della sua proverbiale disponibilità nei nostri confronti, abbiamo fatto quadrato su tutto quello che secondo le sue teorie rappresenta la scena hip hop odierna: credibile o ambigua che sia...

SD: Com' era la scena di LA allora "back in the days" agli albori con molti b-boys Radiotron, Air froce crew etc e come è cambiato il tutto in seguito?
CH: Era un mondo emozionante, era tutto nuovo, elettrizzante, e tutti erano intrigati dalla cultura e dal movimento hip hop; la scena è cresciuta e si è sviluppata molto per la West Coast. Oggigiorno la situazione è molto diversa, ci sono meno margini di crescita poichè soprattutto le radio locali non valorizzano il talento e non aiutano le nuove realtà a farsi conoscere a differenza di quello che avveniva allora. Quindi quando non c'è questo sostegno all'origine, la scena rischia gradualmente di aver meno visibilità ed esser sempre meno un punto di riferimento. Una volta ci autosostenavamo, vedevi i b-boys che andavano ai live degli mc's e viceversa. Quando le radio hanno iniziato invece a dar piu' spazio al *dirty south* e la musica commerciale, questo aspetto è venuto gradualmente a mancare. Oggi stiamo cercando di ricostruire questo legame primitivo ma con una nuova energia, frutto dei tempi nostri chiaramente.

SD: Come hai iniziato ad avvicinarti alla cultura hip hop, cosa ti ha attirato?
CH: Prima di iniziar ad esser un mc, ero un b-boy anch'io, ero un body popper, allora ascoltavo Grand Master Flash, Melle Mell & The Fuious 5, Treacherous 3, fino ad arrivare ai Run DMC, Beastie Boys, Public Enemy. In questo percorso ho poi incontrato Dj Muggs, che ovviamente mi ha fatto conoscere tantissimi dischi che erano davvero una rarità qui da noi (ricordiamoci che le distanze erano molto piu' estese e non c'erano i mezzi di ora come la rete).

SD: Poi Dj Muggs ha iniziato con 7A3 con *Cooling in Cali* giusto?
CH: Se devo essere sincero, in realtà lo conoscevo già prima di allora; poi lui è riuscito ad aver un contratto con quel disco e poi di conseguenza, con la sua mirabile esperienza, ci ha poi dato la possibilità di farci conoscer in ambito discografico. Ed una volta che ci siam sentiti pronti, siam andati dal produttore Joe the Butcher a proporgli il nostro lavoro.

SD: Sei uno dei pionieri dello stile *Latin* hip hop, com'è iniziata questa idea, in maniera spontanea credo: non è vero?
CH: Kid Frost e Mellow Man Ace (cugino di Sen Dog) erano i primi mc's a proporre liriche in spagnolo ed

hanno intrapreso il percorso per chi è venuto dopo. Noi ci tenevamo tanto ad esser un gruppo hip hop e non esser solo etichettati come *Latin* rappers. Comunque eravamo consapevoli della nostra identità e di certo non potevamo nasconderla, volevamo semplicemente far parlare la nostra musica, senza volerci inscatolare. Una volta che siam riusciti a farci rispettare per la musica gradualmente abbiam aggiunto quel flavor latino in maniera del tutto spontanea. Altrimenti ci avrebbero confinati in un target che, a dir il vero, ancora non c'era del tutto; quindi abbiam voluto far parlar la nostra musica ed avvicinarci direttamente al movimento hip hop. Possiam dire che loro hanno iniziato ad aprire le porte e noi le abbiamo spalancate del tutto! Poi son venuti Psycho Realm, Big Pun Fat Joe etc. Ad ogni modo non era qualcosa di premeditato era una cosa del tutto spontanea che è andata evolvendosi solo una volta che siamo riusciti ad imporci al pubblico più vasto.

SD: Nel tempo avete inserito anche l'ausilio di strumenti reali, le chitarre etc., com'è nata questa scelta e che contributo è riuscita a dare al vostro sound rispetto a soli turntables, come mc come interpreti questa differenza?
CH: Sono due livelli diversi, con i turntables c'è un' immediatezza e sound grezzo e comunque c'è una certa dinamicità tra dj ed mc. Aggiungere gli strumenti live a cio' che già abbiamo, solidifica senza ombra di dubbio, in termini di interplay e dinamiche, quel qualcosa in più ad un sound già stratificato ed qualitativamente valido. Una volta traslavamo i brani hip hop con una forma piu' rock, dando una veste sonora piu' completa e regalando ai fans una qualità superiore; elementi di grezzo hip hop e di pesante rock fusi insieme hanno creato un disco come 'Skull & Bones' ad esempio.

SD: Probablimente l' *Hip Hop* è una delle forme e linguaggi piu' espressivi, credi che questo potenziale si stia perdendo considerando che agli inizi degli anni 90 c'era piu' fame di messaggio in quello che si esprimeva? Senza trascurare il fatto che eravate veri e propri punti di riferimento per una comunità che si stava evolvendo...
CH: Senz'altro in quel periodo molti artisti si facevano carico di un messaggio e cercavano di dare una speranza ai giovani elevando le loro menti, gente come Public Enemy, Boogie Down Productions, KRS One, in un certo senso facevano crescer i propri ascoltatori anche come conoscenza e consapevolezza. Oggi molto di questo s'è perso perchè tanti mc parlano di aspetti materiali, ego, ed in parte è anche colpa delle radio...perchè è piu' facile a livello di marketing, è una comoda scorciatoia, e c'è un appiattimento dei vari gruppi che non si differenziano piu', non c'è piu' sostanza, consistenza, tessuto...personalità che è andata persa rispetto agli anni 90'. Purtroppo oggi dobbiamo constatare che molti danno esempi negativi... assurdo, allora gente come i Public Enemy venivan accusati di messaggi negativi quando invece avevan un messaggio postivo ed ora che molti gruppi non hanno nulla da dire i media se ne lavano le mani è un paradosso. Mentre oggi le radio sostengono questi deficienti che si atteggiano da spacciatori, parlano di droghe, di quanto spacciano e di cazzo quanti soldi hanno...e nessuno dice nulla...assurdo!

> "Si dice che l'hip hop sia definitivamente morto, in realtà è vivo ma molti dei nostri soldati sono imprigionati: dobbiamo liberarli!"

SD: Lo spirito hip hop s'è perso?
CH: Non credo si sia perso ma è stato lucchettato, imprigionato, perchè i media dominanti non vogliono che la gente possa pensare con la propria mente, e possa crescere a conoscendo la realtà, narcotizzando la gente, lasciando che le radio trasmettano musica passiva; quindi la musica hip hop di una volta è stata sostituita da musica priva di personalità dando spazio a questi "arrogantelli". Si dice che l' hip hop sia definitivamente morto, in realtà è vivo ma molti dei nostri soldati sono imprigionati: dobbiamo liberarli!

SD: Ultima domanda lo Sherwood Festival è un festival di musica indipendente, quanto importante è per degli artisti come voi avere la possibilità di suonare qui mantenendo così integra la vostra identità?
CH: E' di vitale importanza poter suonar in questi contesti, è cosi che l'hip hop nasce: una forma espressiva indipendente. E' ironico come a suo tempo i media non avrebbero dato un centesimo a questo tipo di musica, ed eccoci qui che invece ci siamo ancora dopo tutti questi anni e l'hip hop è uno dei generi piu' seguiti e prolifici! Nessuno è riuscito a spegnere questo fuoco. Una volta in Europa attendevano gli artisti internazionali ora ogni paese europeo ha la propria scena e le proprie stars. L'identità indipendente va preservata perchè non possiamo fare certo affidamento sulle radio figlie delle logiche di mercato. Tramite la rete possiamo attingere a cio' che è vero hip hop, e quindi andare a sostenere i veri artisti... siamo noi stessi dunque che dobbiamo spingere questo spirito!

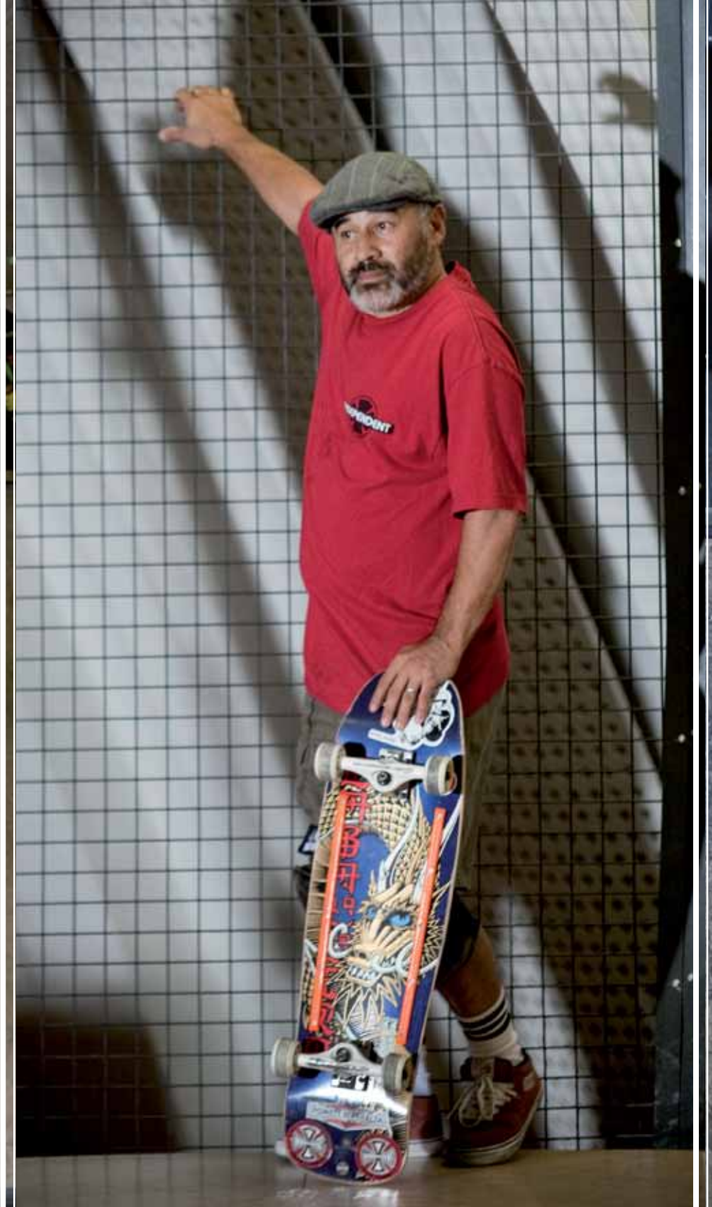
the Fab 4 SUPER SESSION

- Giorgio Zattoni -

Starring:
Tony Alva, Giorgio Zattoni, Steve Caballero, Christian Hosoi
Place:
Bastard Bowl - Milano / Italia
Pics
Rigablood
www.bastard.it

" ... l'ultima volta che ho visto Steve Van Doren e skateato con Cab e' stato nel 1999; con Hosoi nel 1996 a Las Vegas durante il practice di un contest Hard Rock Cafe' ... avere avuto anche la possibilita' di conoscere Tony Alva e' stato un onore. Rivederli e condividere con loro una giornata di puro skateboarding e' stato fantastico, fra l'altro nello stesso giorno ho rivisto personaggi dello skate italiano che erano anni che non incontravo percio' ciliegina sulla torta! Mancava solo Geppo ... ehehe!!!"

- Giorgio Zattoni-



- Stevie Caballero -

- Christian Hosoi -

- Tony Alva -

- Christian Hosoi -

- Tony Alva -

Steve Caballero

Txt Davide La Piana // **Pics** Rigablood
www.stevecaballero.com // skate.vans.com/team/caballero // powell-peralta.com/team/steve-caballero

SD: Cosa ricordi della tua prima visita in Italia?
SC: Credo che la mia prima volta risalga al 1986, ero con Christian Hosoi, Mark Gonzales, Pat Ngoho, Rob Roskopp, Lance Mountain, Mark Gator Rogowski. MoFo (aka Mörizen Föche) ci aveva voluto portare in Europa per produrre un po' di materiale fotografico per Thrasher e per farci visitare qualche posto. È stata la prima volta che ho incontrato Max (Bonassi) e la prima volta in cui ho potuto fare anche il turista. Poi ci sono tornato nel 1989 con Tommy Guerrero e Mike McGill per alcune demo.

SD: Sei un'icona dello skateboarding, cosa hai visto cambiare nel corso della tua carriera?
SC: Lo skateboarding ormai è globalizzato, è accettato come uno sport legittimo, mentre quando ho iniziato non era visto come tale, non era qualcosa con cui poter fare soldi. Ora come ora attira l'interesse delle persone, è qualcosa che si può scegliere come stile di vita, come carriera, ci sono opportunità, compagnie, skatepark in tutto il mondo. È progredito in tutti i sensi, l'equipaggiamento è migliorato, la sicurezza è migliorata, le tavole sono migliorate, le ruote sono più veloci, molto è cambiato, un sacco di facce vanno e vengono. È bello vedere a che punto siamo arrivati, sono felice di essere uno skateboarder al giorno d'oggi.

> "Lo skateboarding ormai è globalizzato, è accettato come uno sport legittimo, mentre quando ho iniziato non era visto come tale, non era qualcosa con cui poter fare soldi. Ora come ora attira l'interesse delle persone, è qualcosa che si può scegliere come stile di vita, come carriera..."

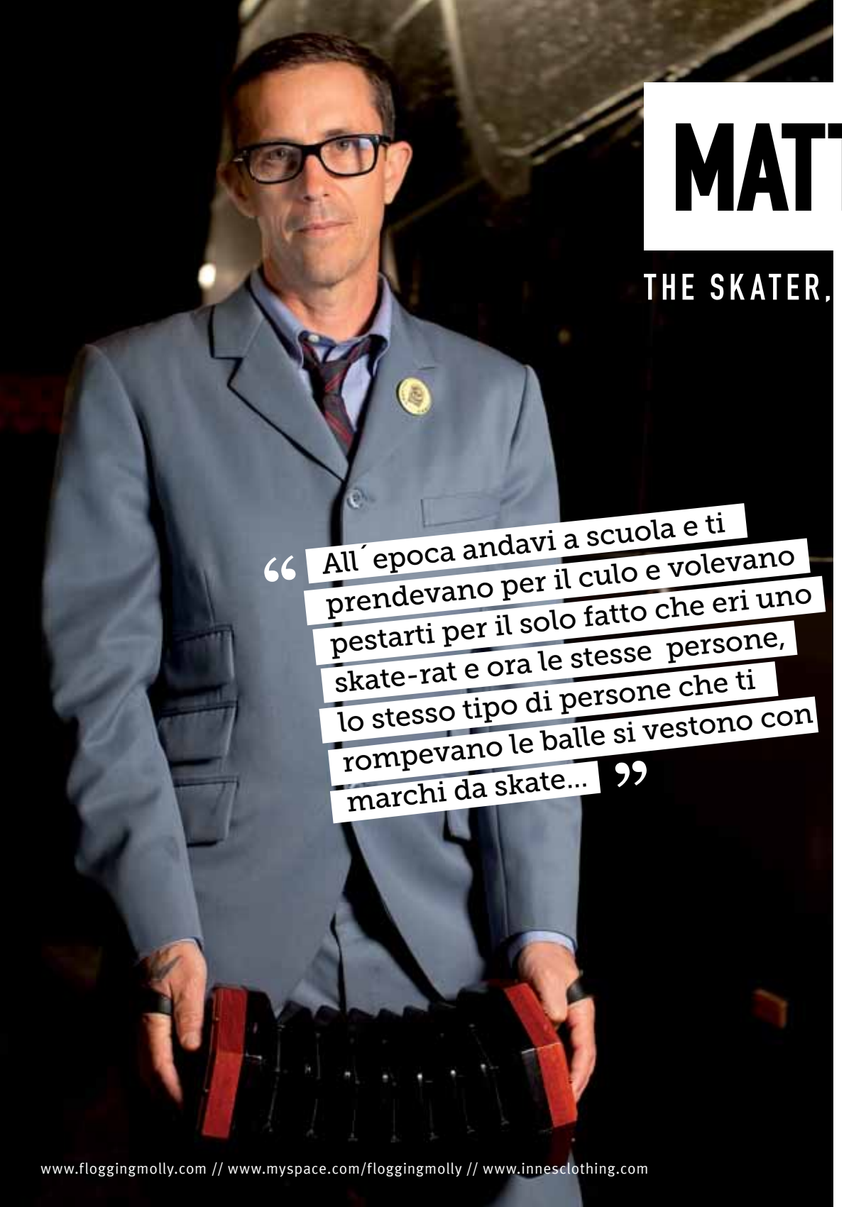
SD: Motociclette, automobili, arte, sembra che tu abbia molte passioni oltre allo skate. Hai voglia di parlarne?
SC: Mi occupo professionalmente di arte dal 2005, ho fatto qualche mostra e ho realizzato grafiche per tavole e magliette. Come artista c'è sempre spazio per migliorare, è come nello skate, ma trovo eccezionale aver potuto introdurre questo mio aspetto creativo nel mondo dello skateboard, ho anche realizzato una Half-Cab con un mio design. Per quanto riguarda le auto ho iniziato a interessarmene intorno al 2001, contemporaneamente alle motociclette. Mi piace la cultura legata alle auto, va mano nella mano con lo skateboarding e il punk rock, mi piacciono le auto e mi piace collezionarle, sono opere d'arte a modo loro, e tra gli appassionati di hot-rod ci sono molti altri skater o appassionati di skate. Lo stesso per la musica, sono stato in un mucchio di gruppi, punk e rock...semplicemente direi che mi piace la vita e provare cose nuove.

> "Mi piace la cultura legata alle auto, va mano nella mano con lo skateboarding e il punk rock..."

SD: Hai qualche nuovo progetto musicale?
SC: Suono da quando ero al liceo, nel 1982 ho creato i Faction che sono esistiti fino al 1985, ma ormai sono almeno 8 anni che non suono con loro. Ci siamo rimessi assieme nel 2000 per circa quattro anni, abbiamo suonato, registrato qualcosa, ma nient'altro. Di recente mi sono unito agli Agent Orange come secondo chitarrista ed è davvero divertente.

SD: La scorsa estate hai sorpreso tutti indossando una maglietta Jimmy'z, perché hai deciso di supportare quel marchio?
SC: Negli anni 80 era un marchio molto conosciuto, tutti noi la indossavamo, e di recente Jim Ganzer lo ha resuscitato con l'aiuto di un gentiluomo che si chiama Blake (Harrington, ex Maui and Sons). Ho visto un amico, Daniel Cuervo, con una loro maglietta, gli ho chiesto se Jimmy fosse tornato in affari, e sì, Danny stava skateando per loro e gli chiesto se potessi fare lo stesso! Danny ha parlato con il proprietario che si è detto molto interessato, e quindi abbiamo fatto un accordo. È una piccola compagnia, mi piaceva l'idea di rilanciarla, vedremo che succede.

SD: Vuoi aggiungere qualcosa?
SC: Grazie a tutti gli skater italiani per il supporto nel corso degli anni, a me e ai marchi per cui skateo, Powell Peralta, Vans, Independent, Jimmy'z, Pro-Tec Helmets. Continuate a skateare!



> “All´epoca andavi a scuola e ti prendevano per il culo e volevano pestarti per il solo fatto che eri uno skate-rat e ora le stesse persone, lo stesso tipo di persone che ti rompevano le balle si vestono con marchi da skate...”

www.floggingmolly.com // www.myspace.com/floggingmolly // www.innesclothing.com

Txt Kreator // **Pics** Rigablood

MATT HENSLEY

THE SKATER, THE MUSICIAN, THE MAN.

Oltre ad essere conosciuto come musicista dei Flogging, Molly Matt Hensley è una vera e propria icona che rappresenta un’epoca nel mondo dello skateboarding, con il suo stile particolare che il suo lato musicale trasmette allo skater e viceversa. Lo abbiamo incontrato nel corso dell’ultimo tour dei Floggin’ (Kino Siska, Lubiana, Slovenia)...e come da copione è andato a ruota libera...

SD: Da quanto siete in tour?
MH: Siamo in tour da 10 giorni, il nostro ultimo concerto lo faremo a Mosca, dopodichè volo a casa. Starò tra le mura domestiche solo per 48 ore poi devo volare sulla east-coast degli Stati Uniti per altri 10 giorni di concerti, poi di nuovo casa per 6 giorni e poi l’Alaska, poi finalmente sarò libero di fare quello che voglio per un mese...

SD: Come mai vai in Alaska?
MH: Per suonare ovviamente...ci siamo già stati a suonare in qualche college e gli show sono andati benissimo per cui abbiamo deciso di tornarci.

SD: Come riesci a vivere la vita di musicista, quella di skater e avere anche un pub allo stesso tempo?
MH:...in realtà ho venduto il pub di recente.

SD: Sul serio? L’hai venduto?
MH: Sì e per rispondere alla tua domanda precedente era troppo impegnativo e non riuscivo a starci dietro...il pub, che è/era ad Encinitas mi stava uccidendo, all’inizio pensavo fosse una buona idea avere un punk rock/skateboarding bar, era un’ottima idea sulla carta, ma poi tra tutti gli impegni e le piccole cose che sorgono giornalmente era diventato maledettamente difficile da gestire, ricordo un giorno mentre ero in tour in Germania ho ricevuto una chiamata alle 4 di mattina da un cliente arrabbiato e non sapevo assolutamente cosa fare, era troppo per me...

SD: Immagino che tra la band, la famiglia e lo skateboarding, non so se stai ancora skateando comunque...
MH: Sì sto ancora skateando, non come una volta ma comunque non si molla mai! Mio figlio ha appena compiuto 14 anni e skatea tutti i giorni come fosse l’ultimo ed è anche parecchio bravo, spacca, mi fa andare fuori il fatto che spesso skateiamo insieme, giochiamo pure a S.K.A.T.E. assieme!

SD: E come ti senti adesso che hai un figlio e...
MH: Come vuoi che mi senta, da paura! Non è una cosa che ho mai spinto, anzi, perchè ho sempre pensato che per tutti gli esseri umani, specialmente i teen-ager, è normale ribellarsi contro i propri genitori così sapevo che se spingevo lo skateboarding probabilmente mio figlio lo avrebbe rifiutato. Così tutto quello che ho fatto è stato dirgli: “ecco, qui c’è una tavola, qui ci sono un mucchio di skateboards, sono qui se mai li vuoi usare...” e infatti ad un certo punto da solo ha iniziato a skateare, è fantastico perchè è puro, non l’ho spinto! Lo skate è sempre stato lì nella nostra casa così ora che è salito “a bordo” sono il suo più grande fan e ne sono fiero, ma ora lo posso fare proprio perchè so che lo fa di sua iniziativa non perchè l’ho spinto io! 3 settimane fa ha avuto un trauma cranico, che come sai non è una bella cosa e ha spaventato sia me che mia moglie, ovviamente mia moglie più di me. Comunque l’ho portato dal dottore che dopo averlo visitato disse che dovrebbe usare il casco e io risposi, sì lo so ma allo stesso tempo nella mia testa pensavo che nella mia vita di skateboarder non ho quasi mai usato un casco quindi come faccio ora a chiederlo a lui? Ma non ho detto niente e ho semplicemente pensato, ok, facciamo il possibile, ma visto che era l’ultima settimana dell’estate e mio figlio voleva skateare ma non poteva a causa del trauma cranico ho dovuto dirgli “dai, lascia stare per ora, prenditi una pausa, hai avuto un trauma cranico, non è da prendere sottogamba!”

SD: Andate spesso a skateare insieme?
MH: Sì capita delle volte che usciamo a farci un giro insieme, lo porto nei miei spots... Sai molti genitori della mia età che non sono cresciuti alla mia maniera, mollano i figli allo skateparks e poi se ne vanno da Starbucks a bere caffè, mentre io sono là che grindo curbs e rails...

SD: Già per qualche genitore gli skateparks sono dei comodi parcheggi per figli...
MH:...mentre per me è diverso, io mi diverto quanto lui e penso che ora lo apprezzi anche perchè vede come si comportano gli altri genitori. E’ questo non è dovuto solo dal fatto che io sto là a skateare con lui e mi diverto, è lo spirito che gli skateboarders hanno e che gli altri genitori non hanno minimamente!

SD: Come vedi il mondo dello skateboarding e quello della musica oggi nel 2012 comparato a quello di quando avevi tu gli anni di tuo figlio? Molte cose sono cambiate nello skateboarding, penso che se da una parte è una buona cosa che sia cresciuto così tanto, specialmente negli Stati Uniti, dall’altra molti aspetti si sono persi e delle volte ti senti come se qualcuno ti avesse rubato qualcosa...
MH: Io direi che ci sono aspetti positivi e aspetti negativi, ovviamente il fatto che girino molti più soldi è uno degli aspetti più evidenti, ed è una buona cosa e una cattiva cosa allo stesso tempo. Io quando vincevo un contest ero premiato con 500 dollari e un buono omaggio da Subway ed ero super contento, oggi se vinci lo stesso contest puoi portarti a casa 150.000 dollari e una fottuta moto e probabilmente ci saranno ragazze a destra e a manca ad aspettarti alla premiazione, ma allo stesso tempo oggi grazie anche a questi aspetti lo skateboarding è preso più seriamente e molta gente che non conosce lo skate si è resa conto che ci vuole del vero talento e tanto “balance” per fare quello che facciamo. Ma quando ero io un teen-ager c’era un’altra sensibilità, dovevi essere abile non solo con le manovre ma anche a scappare dai poliziotti e saperti muovere in zone malfamate, ci sembrava che stavamo facendo qualcosa quasi illegale e mi piaceva quel tipo di feeling.

SD:...e sembrava che gli skateboarders facessero tutti parte di un’unica famiglia!
MH: Esatto, credo che hai ragione. All’epoca andavi a scuola e ti prendevano per il culo e volevano pestarti per il solo fatto che eri uno skate-rat e ora le stesse persone, lo stesso tipo di persone che ti rompevano le balle si vestono con marchi da skate, è assurdo delle volte e spesso lo trovo ironico.

SD: Molte volte mi chiedo se fosse meglio prima o è meglio ora, ma sinceramente non ho risposte certe...
MH: Anche se sono sempre uno skateboarder e lo sarò per tutta la vita oramai non sono più tanto coinvolto come lo ero una volta per cui non ho bene il polso della situazione, posso solo ribadirti che mi piaceva molto quel feeling che ti faceva quasi sembrare un criminale, molto più di quello che lo skateboarding è oggi.

SD: Parliamo di Plan B e di Mike Ternasky. Dopo la sua morte nel 1994 Plan B si è fermata, poi nel 2005 è riapparsa con Danny Way e Colin MCKay. Qualche anno più tardi il brand fu venduto per una grossa somma di denaro, cosa ne pensi e cosa puoi raccontarci?
MH: Ogni volta che Plan B passava da Chicago stavano sempre tutti a casa mia, Mike era un mio grande amico che mi ha aiutato molto nella mia vita così mi sentivo sempre parte del brand per questi motivi. Quando morì è stato tutto molto pazzesco, andai a San Diego al funerale e Danny (Danny Way, ndr) e gli altri mi chiesero di tornare a lavorare per il marchio, così lasciai Chicago nonostante stessi andando alla scuola d’arte e fossi molto contento di come stava andando la mia vita. Quando Mike morì sua moglie era incinta così cercai di aiutare, di essere parte della soluzione in qualche maniera. Mary (la moglie di Mike Ternasky, ndr) veniva ogni tanto e cercava di seguire le vicende dell’azienda ma lei non è mai stata il capo, solo la moglie di Mike Ternasky e capisci anche se riceveva tutto il rispetto che si meritava da noi che eravamo gli amici di Mike, una porzione di partners, ricordi i tipi di Type A, si fregavano soldi, così Mary ad un certo punto si rese conto di non capirne molto e decise che era ora per lei di uscirne. Danny e gli altri cercarono una maniera per accontentarla e allo stesso tempo mantenere il marchio ed è quello che successe, ma poco tempo dopo Plan B stava soffrendo perchè non andava così bene per cui la misero in stand-by per un po’, poi la storia ricominciò e decisero di venderla. Mi dispiacque molto perchè,

quando fu venduta sentii che una parte della mia arte se ne era andata. Ma credo che una volta risolte le cose con Mary, Danny e gli altri avessero tutto il diritti di venderla e quindi sono contento per loro. Per me sono ricordi molto emozionali perchè Mike Ternasky, H-Street e Plan B significano molto nella mia vita, ma allo stesso tempo il momento in cui fu venduta mi sentii libero perchè sapevo che non avevo mai fottuto nessuno e che avevo fatto la mia parte al 100%, non avevo mai usato una tavola al di fuori di quelle. Passato quel momento chiesi a Black Label se potevo skateare per loro, sai quando ho conosciuto Ternasky avevo 16 anni e avevo già un tatuaggio della Label sulla mia gamba, ho sempre skatetato per H-Street e Plan B fino a quando questa non fu venduta, poi decisi di provare con Black Label proprio perchè era una company con cui fin da ragazzo mi sono sempre identificato anche se per molti anni grazie a Mike sono stato parte della famiglia H-Street e Plan B.

SD: Hai letto Transworld ultimamente? Sembra che sei nella top ten degli skaters che hanno maggiormente influenzato lo skateboarding nel mondo, sembra che sei al settimo posto...
MH: Ti sbagli, sono al sesto! Mi stai declassando di una pozione, ehi!!! La ragione per cui lo so bene è che ne hanno fatto un party-cerimonia e mi hanno invitato! Il fatto che sono in quella lista è grande motivo di orgoglio e felicità per me! Per andarci sono volato dall'Europa quando ero nel bel mezzo di un tour con i Flogging Molly, così ho preso l'aereo, ho volato per 14 ore, subito dopo ho guidato da Los Angeles fino a San Diego, sono andato diretto in questo palazzo dove si teneva la festa, ho avuto il tempo solo per lavarmi la faccia al bagno e subito dopo mi sono ritrovato catapultato sulla scena: c'era Lance Mountain e un sacco di gente conosciuta tutto intorno, mi sono sentito orgoglioso di esser parte di quel gruppo.

SD: Chi è il tuo skater preferito di tutti i tempi?
MH: Difficile dare una risposta perchè non ne ho uno solo ma posso dirti che Mark Gonzales, Jason Jesse e Neil Blender sono tre nomi che rientrano in quella categoria.

SD: E qual'è la tua video-part preferita? Anche qui di pari passo col discorso dell'industria di prima possiamo dire che molte cose sono cambiate da quando i video erano venduti su VHS, ora quella magica attesa che si creava attorno ad un video è sparita, escono decine di video tutti i giorni sulla rete...
MH: Non guardo tutti i video che escono, se ne vedo qualcuno o mi resta in mente è perchè mi invitano alle premiere. Ad esempio di recente ho visto il video di Danny Way ed è stato fantastico, specie per me che conosco e sono buon amico di Danny da sempre...

SD: Però certe cose di Danny Way sembrano più un circo che skateboarding...
MH: Ti capisco, Danny per certi versi è molto "evil-knievelish", molto spettacolare ed "estremo", ma la principale differenza tra Danny e altre star è che se togli via il circo dal suo skateboarding lui è in grado di skateare qualsiasi piscina o skateare street alla stessa maniera, quello che vedi di Danny Way nei video non essere tecnico, andare grosso, skateare scalinate, rails, vert, in più è un mio grande amico quindi penso di aver detto tutto...

SD: A me piace Danny Way ma di nuovo mi sorge spontanea la domanda, era meglio prima o è meglio adesso che ci sono tutti questi soldi che girano? Sai è risaputo che dove si muove Danny si muovono un sacco di soldi e delle volte mi chiedo quante cose si potrebbero fare con quel denaro...
MH: Danny è Danny e con lui è un gioco di soldi di un'altro livello, come dicevamo non troppi anni fa non c'erano tutti questi soldi nello skate-biz e ora un sacco dei miei vecchi amici sono multi-milionari e io non lo sono ma è così, bisogna accettarlo. Ma io penso di essere fortunato, ho avuto una vita da pro nello skateboarding e ora suono con i Flogging Molly, non posso chiedere di meglio...

SD: Secondo te quali altre cose stanno bene assieme come lo skateboarding e la musica?
MH: (ride)...è come fish & chips, pasta e salsa, per me sono sempre stati uno vicino all'altra, ai bei vecchi tempi quando si usavano le boom-box non andavo mai a skateare per esempio un ditch senza avere un sottofondo musicale, tipo aver i Minor Threat sotto a palla. Mi sono sempre sentito "connesso" alla musica, ho sempre avuto qualche chitarra per le mani, ho sempre cercato di suonare della musica, l'unica cosa particolare nella mia vita è che mi sono avvicinato alla fisarmonica e da quando l'ho presa in mano l'ho sentita subito naturale per me. E' uno strumento diverso dalle classiche chitarre o basso, la fisarmonica è uno strumento che suona le sonorità del mondo, è uno strumento che può rappresentare le sonorità di un qualsiasi paese in giro per il mondo. Penso che sia uno strumento della working class, in ogni bar in giro in qualsiasi paese vai puoi sentire una fisarmonica suonare le classiche canzoni folk locali e pochi altri strumenti possono rappresentare sonorità come quelle francesi, messicane o per esempio tipiche della Louisiana tutte con lo stesso strumento, ecco perchè l'ho scelto o forse perchè la fisarmonica ha scelto me.

SD: Qual'è la storia dietro Innes Clothing?
MH: Abbiamo iniziato Innes nel 1996 io e mio fratello perchè all'epoca non ci piaceva l'abbigliamento che girava nello skateboarding e volevamo qualcosa che avesse uno stile più alla vecchia, old school punk. Un tot di anni dopo Jamie Thomas si unì al progetto e divenne un nostro partner, poi quando iniziò il suo brand aveva sempre meno tempo a disposizione così ad un certo punto Innes tornò nelle mie mani e da quel momento il marchio è andato in qualsiasi direzione, è andato bene e male e poi bene di nuovo e poi di nuovo male ma oggi è ok, anche se sono solo un socio di minoranza solo sempre uno dei proprietari. Ricordi qualche anno fa quando eruttò il vulcano in Islanda e tutti gli aeroporti furono bloccati? Avevamo 40.000 dollari di abbigliamento che venduti erano circa 100 e qualcosa mila dollari per aria su di un aereo e il fatto che il vulcano rallentò di tre settimane le consegne negli Stati Uniti fece sì che gli shops non vollero più la roba e mi ritrovai in un mare di casini perchè non avevo più soldi e Innes stava per scomparire...

SD:...mi stai dicendo che l'eruzione di quel vulcano ha cambiato la storia di Innes Clothing?
MH: No, non è stata solo l'eruzione del vulcano ma quella è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso perchè non ho iniziato Innes con una grossa base di denaro, ho sempre vissuto la company giorno per giorno, così quando successe quel casino ero pronto a mollare, non avevo più cash da investire perchè i soldi che faccio con la musica vanno a coprire le spalle di mia moglie e mio figlio. Ma miracolosamente siamo andati avanti finchè un distributore è venuto da me dicendomi di amare Innes, di sapere chi sono e che voleva che continuassi con la direzione artistica del brand e che loro ci avrebbero distribuiti e si sarebbero occupati della burocrazia. Fui contento e sollevato e oggi posso dire che le cose vanno bene, ora posso concentrarmi sul lato artistico e lasciare ad altri la parte che non mi piace e che non riuscivo a seguire perchè sono sempre in tour.

> "...non ho iniziato Innes con una grossa base di denaro, ho sempre vissuto la company giorno per giorno..."

SD: Avete qualche album in uscita?
MH: Ah ah, sai cosa? Se siamo fortunati facciamo un album ogni 5 anni, probabilmente il fatto che viviamo in posti differenti e sparsi in giro per il globo non aiuta.

JOHN BRANNON
NEGATIVE APPROACH

la voce di dio quando è incazzato

www.myspace.com/negativeapproach
Txt Milo Bandini // **Pics** Rigablood

QUALCOSA É ANDATO STORTO
L'omonimo EP di debutto dei Negative Approach (1982) é stato ristampato nel 2010; un'edizione celebrativa, limitata e rimasterizzata. Anche la copertina hanno "rimasterizzato": quell' immagine minacciosa, tratta dal film L'Esorcista, e divenuta uno dei simboli del primo hardcore americano, é stata trasformata in Esorciccio. Chi lo ha permesso? John Brannon? Non ci credo. La Touch And Go? Probabile, ma non ho prove. Quello che so é che l'autore dello scempio si chiama Craig Holloway e che negli anni Novanta suonava il basso nei Ricochet, un gruppo metalcore di Detroit.

1981-1984 | DETROIT HC CITY
Ma sarebbe più corretto estendere a due Stati del vasto Midwest americano: Michigan e Ohio. Specie se consideriamo uno dei primi documenti ufficiali: 'Process Of Elimination', compilation EP 7" dove compaiono, oltre ai Negative Approach (Detroit, Michigan), anche Necros (Maumee, Ohio), Fix (Lansing, Michigan) e Violent Apathy (Kalamazoo, Michigan), Toxic Reasons (Dayton, Ohio), Meatmen (Lansing/Detroit), Youth Patrol (Detroit) e McDonalds (side band di Andy dei Necros, Maumee, Ohio). Il disco viene stampato dalla fanzine Touch And Go fondata da Tesco Vee (voce dei Meatmen) e successivamente gestita da Corey Rusk (basso dei Necros). Dopo il primo assestamento, i Negative Approch erano: John Brannon (voce), i fratelli McCullough (Graham & Rob, basso & chitarra) e il batterista O.P. Moore. L'EP 7" di debutto esce l'anno successivo e cementa il sodalizio con la Touch And Go. Per John Brannon l'etichetta diverrà la sua dimora per i successivi 14 anni.

"Decidemmo di pubblicare un singolo e cominciammo a discutere di quanti minuti dovesse avere per facciata. Non sapevamo nulla di registrazioni e alla fine si decise di mettere 10 brani. Non credo che nessuno lo avesse mai fatto prima. Per noi era come un album. Il nostro intero repertorio su un 45 giri.
John Brannon | 2010 | Metrotimes

10 brani in meno di nove minuti. Non appena entra la voce di Brannon nell'iniziale 'Can't Tell No One', sembra che la che foto di copertina prenda vita (quella originale intendo). Brutale. E irreale. I Negative Approach prendono Blitz e 4 Skins e li ripassano ferocemente a velocità doppia. Un dischetto estremamente influente: oltre al suono, copiato senza remore e senza fortuna, ci sono gruppi hanno preso il nome dai loro brani (Fair Warning, Sick Of Talk) e anche il titolo del libro che documenta la nascita dell' HC di Detroit (Why Be Something That You're Not - scritto da Tony Rettman - Revelation Records Publishing - 2010).

"Il miglior EP hardcore di tutti i tempi. Gente come John Brannon e Ian MacKaye erano i miei eroi."
Thurston Moore | 2010, Metrotimes

Nell'estate '83 esce il primo e unico album, 'Tied Down' (Touch And Go). Il gruppo é già minato dalle usuali tensioni interne ma completa le registrazioni salvo sciogliersi di lì a poco. Brannon riesce a rimettere in pista la band (i falsi Negative Approach li ha definiti anni più tardi), ma senza nessuno dei membri originari. I nuovi/falsi Negative Approach durano poco e riescono a malapena a completare il tour di supporto a 'Tied Down'. Di loro resta traccia nel CD compilation 'Total Recall' (Touch And Go, 1992) che assembla singolo, album e una serie di registrazioni dal vivo).

LAUGHING HYENAS | HARD TIMES
Brannon non rimane inattivo per molto e durante il 1985 forma i Laughing Hyenas insieme alla fidanzata Larissa Stolarchuk (AKA Strickland, 1960-2006). Larissa era la cantante degli L-Seven insieme a un Kory Clark pre celebrità (Warrior Soul). Il loro omonimo, e unico, singolo é già in territorio post-punk tanto che Touch And Go lo pubblicherà come collaborazione con l'etichetta Special Forces, inizialmente pensata per i "progetti speciali" e rimasta lettera morta. I Laughing Hyenas partono da qui lasciandosi alle spalle l'HC furibondo dei NA.

"Ho visto i Birthday party dal vivo e mi hanno cambiato la vita. Quello che facevano aveva perfettamente senso alle mie orecchie. L'hardcore era finito, c'era qualcosa di nuovo nell'aria e noi volevamo farne parte."
John Brannon | 2010 | Metrotimes

Il riferimento Birthday Party non potrebbe essere più calzante anche se - detto onestamente - Nick Cave non regge il confronto con Brannon. Tra il 1987 e il 1990 il gruppo pubblica tre album prodotti da Butch Vig (prima che diventasse Butch Vig), mentre per i due lavori successivi si affida ad Al Sutton, meno conosciuto ma egualmente bravo (Detroit Cobras, Henchmen, Don Caballero). Il cambiamento corrisponde anche ad un cambio di suono, più vicino alla tradizione rock di Detroit e che, con il senno di poi, apre la strada al progetto Easy Action.

"Anche se stavamo male abbiamo sempre suonato. Tenevamo all'interno i problemi. L'enfasi non era sull'eroina anche se ci ha controllato per molto tempo. Avevamo i nostri alti e bassi con anche momenti drammatici. Chi prima chi poi credo che tutti i membri degli Hyenas siano andati in overdose."
John Brannon | 2010 | Metrotimes

Droga e infine anche i problemi di salute della famiglia di Larissa hanno posto fine all'esistenza del gruppo nel 1995.

DETROIT ROCKNROLL CITY
Gli Easy Action si formano nel 2001 grazie a Brannon e ad Harold Richardson, un amico di lunga data, a cui si aggiungono Ron Sakowski (già negli Hyenas ed ex bassista della formazione sbagliata dei Necros) e Jon Lemay (futuro Red Red Red). Entrano in studio con Al Sutton e producono l'omonimo album di debutto per la Reptilian Records di Baltimora: perfetta mediazione tra NA e Detroit-rock. Stooges certo, ma anche Alice Cooper, da cui gli Easy Action prendono il nome (É il secondo album, 1970). Per il successivo 'Friends Of Rock & Roll' dobbiamo attendere quattro anni, ma il risultato é stellare: il medesimo impatto dell'esordio ma affiorano in dosi maggiori i sedimenti punk-blues degli Hyenas.

A questo punto però le cose si complicano.
La Touch And Go si prepara a celebrare il 25° anniversario (1981-2006) e, come se ne avessimo bisogno, dà la stura ad una valanga di reunion. Inizialmente Brannon é titubante, ma alla fine cede alle lusinghe: i "nuovi" Negative Approach sono essenzialmente gli Easy Action con l'aggiunta di O.P. Moore, il batterista originario. Saputa la notizia, Thurston Moore invita il gruppo in Inghilterra a partecipare al festival All Tomorrow's con Stooges e MC5 (questi ultimi con Mark Arm). Nel 2008 vengono anche in Italia per la prima volta.

"Se togliamo i Minor Threat che non si riformeranno mai, i Black Flag che mi sono perso nell'82 e Johnny Cash che è un po' morto, posso dire di aver visto dal vivo tutti i gruppi che mi interessano veramente."
Vandalo | I Don't Care blog | Dopo aver visto i Negative Approach a Milano | Giugno 2008

Nonostante le apparenze pare che gli Easy Action siano ancora attivi:

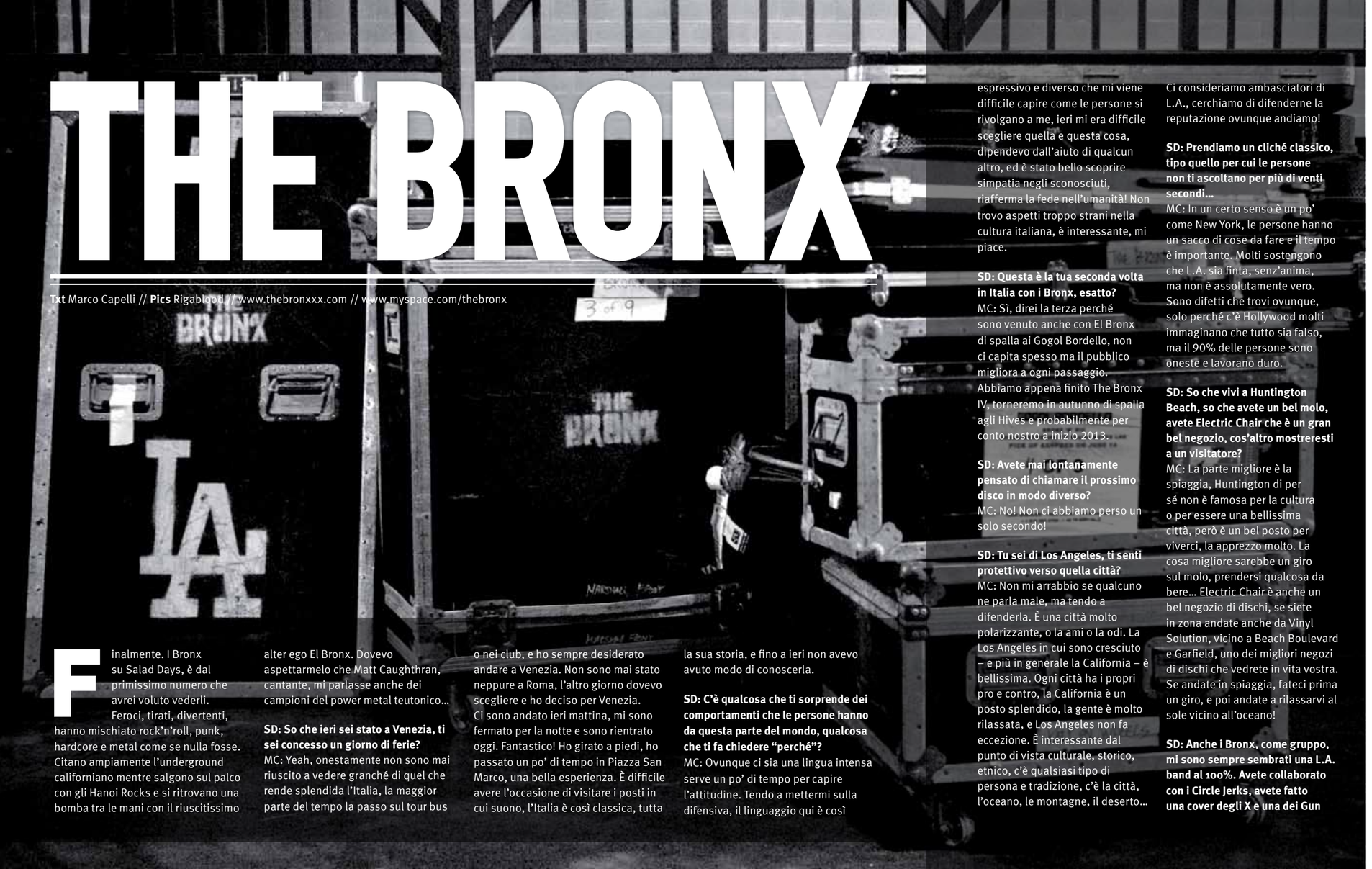
"I Negative Approach sono un progetto parallelo. Non stiamo pensando di andare in studio a registrare un nuovo album. Sarebbe assurdo; puoi giocare con il passato solo per un certo tempo. Preferirei dare al pubblico nuovo materiale degli Easy Action. Non sono ancora morto e non ho intenzione di mollare così presto."
John Brannon | 2010 | Metrotimes

Ma nel frattempo sono passati altri due anni e c'é chi tra il pubblico sta ancora aspettando.

ENDTRO | QUALCOSA É ANDATO STORTO (ANCORA)
Nuove registrazioni dei NA non ne avremo, ma nel frattempo la Taang! ha pubblicato 'Friends Of No One' (2010) CD EP con 6 brani inediti registrati dall'ultima formazione dei NA (1984). Diamanti rimasti chiusi in un cassetto per ventisei (26) anni. A questo punto però mi devono davvero spiegare perché la copertina é stata ancora disegnata dall'ex bassista di quel gruppo metalcore che per giunta ha rimesso l' Esorciccio in bella vista su una maglietta. Come se John Brannon scegliesse d'indossare roba simile. Giusto John? John??

THE BRONX

Txt Marco Capelli // **Pics** Rigabloot! // www.thebronxxx.com // www.myspace.com/thebronx



Finalmente. I Bronx su Salad Days, è dal primissimo numero che avrei voluto vederli. Feroci, tirati, divertenti, hanno mischiato rock'n'roll, punk, hardcore e metal come se nulla fosse. Citano ampiamente l'underground californiano mentre salgono sul palco con gli Hanoi Rocks e si ritrovano una bomba tra le mani con il riuscitissimo alter ego El Bronx. Dovevo aspettarmelo che Matt Caughthran, cantante, mi parlasse anche dei campioni del power metal teutonico...

SD: So che ieri sei stato a Venezia, ti sei concesso un giorno di ferie?
MC: Yeah, onestamente non sono mai riuscito a vedere granché di quel che rende splendida l'Italia, la maggior parte del tempo la passo sul tour bus o nei club, e ho sempre desiderato andare a Venezia. Non sono mai stato neppure a Roma, l'altro giorno dovevo scegliere e ho deciso per Venezia. Ci sono andato ieri mattina, mi sono fermato per la notte e sono rientrato oggi. Fantastico! Ho girato a piedi, ho passato un po' di tempo in Piazza San Marco, una bella esperienza. È difficile avere l'occasione di visitare i posti in cui suono, l'Italia è così classica, tutta la sua storia, e fino a ieri non avevo avuto modo di conoscerla.

SD: C'è qualcosa che ti sorprende dei comportamenti che le persone hanno da questa parte del mondo, qualcosa che ti fa chiedere "perché"?
MC: Ovunque ci sia una lingua intensa serve un po' di tempo per capire l'attitudine. Tendo a mettermi sulla difensiva, il linguaggio qui è così espressivo e diverso che mi viene difficile capire come le persone si rivolgano a me, ieri mi era difficile scegliere quella e questa cosa, dipendevo dall'aiuto di qualcun altro, ed è stato bello scoprire simpatia negli sconosciuti, riafferma la fede nell'umanità! Non trovo aspetti troppo strani nella cultura italiana, è interessante, mi piace.

SD: Questa è la tua seconda volta in Italia con i Bronx, esatto?
MC: Sì, direi la terza perché sono venuto anche con El Bronx di spalla ai Gogol Bordello, non ci capita spesso ma il pubblico migliora a ogni passaggio. Abbiamo appena finito The Bronx IV, torneremo in autunno di spalla agli Hives e probabilmente per conto nostro a inizio 2013.

SD: Avete mai lontanamente pensato di chiamare il prossimo disco in modo diverso?
MC: No! Non ci abbiamo perso un solo secondo!

SD: Tu sei di Los Angeles, ti senti protettivo verso quella città?
MC: Non mi arrabbio se qualcuno ne parla male, ma tendo a difenderla. È una città molto polarizzante, o la ami o la odi. La Los Angeles in cui sono cresciuto – e più in generale la California – è bellissima. Ogni città ha i propri pro e contro, la California è un posto splendido, la gente è molto rilassata, e Los Angeles non fa eccezione. È interessante dal punto di vista culturale, storico, etnico, c'è qualsiasi tipo di persona e tradizione, c'è la città, l'oceano, le montagne, il deserto... Ci consideriamo ambasciatori di L.A., cerchiamo di difenderne la reputazione ovunque andiamo!

SD: Prendiamo un cliché classico, tipo quello per cui le persone non ti ascoltano per più di venti secondi...
MC: In un certo senso è un po' come New York, le persone hanno un sacco di cose da fare e il tempo è importante. Molti sostengono che L.A. sia finta, senz'anima, ma non è assolutamente vero. Sono difetti che trovi ovunque, solo perché c'è Hollywood molti immaginano che tutto sia falso, ma il 90% delle persone sono oneste e lavorano duro.

SD: So che vivi a Huntington Beach, so che avete un bel molo, avete Electric Chair che è un gran bel negozio, cos'altro mostreresti a un visitatore?
MC: La parte migliore è la spiaggia, Huntington di per sé non è famosa per la cultura o per essere una bellissima città, però è un bel posto per viverci, la apprezzo molto. La cosa migliore sarebbe un giro sul molo, prendersi qualcosa da bere... Electric Chair è anche un bel negozio di dischi, se siete in zona andate anche da Vinyl Solution, vicino a Beach Boulevard e Garfield, uno dei migliori negozi di dischi che vedrete in vita vostra. Se andate in spiaggia, fateci prima un giro, e poi andate a rilassarvi al sole vicino all'oceano!

SD: Anche i Bronx, come gruppo, mi sono sempre sembrati una L.A. band al 100%. Avete collaborato con i Circle Jerks, avete fatto una cover degli X e una dei Gun Club, siete stati i Black Flag in un film. Formando i Bronx, avevi ben chiara l'intera storia?
MC: Assolutamente! Mia sorella era una hair metal girl, frequentava Sunset Strip, era più vecchia di me ed io sono cresciuto con la sua collezione di dischi, sono cresciuto come metal kid! Ascoltavo i gruppi glam, metal, e poi ho scoperto il punk, la prima cosa che ho trovato da solo. Entrambi i generi hanno radici profonde a L.A. e in California, c'è una lunga storia, pensa all'esplosione dell'hair metal su Sunset Strip, persino gruppi come Scorpions o Iron Maiden, che non provengono dalla città, hanno voluto registrare dischi da quelle parti. Poi c'è il punk rock, Weirdos, X, Germs, l'aggressività di Suicidal Tendecies, Black Flag e Circle Jerks. Dove sono cresciuto, dovevi essere orgoglioso di quel che ti circondava, e questo rendeva le cose ancor più difficili. Tutti noi suoniamo da sempre, e la prima volta che ho fatto un concerto al Troubador avevo già 22 anni, suonavo da quando ne avevo 16 e non sono mai riuscito ad avere una data su Sunset, mi ci è voluta una vita per arrivare ad avere un bel concerto a Los Angeles! Alla fine ci vuole parecchia passione, una bella etica, per essere in una band in una città così competitiva dal punto di vista musicale. Ti rende orgoglioso della storia, ti fa desiderare di farne parte, di lasciare un segno in città.

SD: Quali sono i gruppi che precedono i Bronx?
MC: Io e Joby abbiamo un gruppo con Vincent, che suona la chitarra con noi questa sera, The Drips, che nasce prima dei Bronx. Ancor prima, Jorma era nei Death On Wednesday, Ken era nei Dragons di San Diego, Brad era nei Christiansen di Louisville, gran gruppo. La mia prima band, Brother Hit To Death, era il gruppo punk rock del liceo.

SD: Qualche giorno fa, l'L.A. Weekly ha postato una top 20 del punk rock di L.A., con i soliti nomi noti. Chi ci metteresti adesso?
MC: Non te lo so davvero dire, non torno a casa da troppo tempo! Trash Talk, Off!, i Growlers son fighi...

SD: Parlando di Bronx ed El Bronx, c'è una qualche circostanza in cui hai pensato "ma cosa ci faccio qui?"
MC: Yeah! È successo spesso aprendo per i Foo Fighters suonando musica mariachi, l'intera faccenda era surreale, viaggiare, le arene... Loro si sono anche presi cura di noi, non abbiamo mai fatto concerti più grandi. Glastonbury e i grossi festival, stessa cosa. Abbiamo iniziato quel gruppo quasi per capriccio, e guarda dove siamo finiti!

SD: Peggior reazione del pubblico vista dal palco?
MC: Tempo fa abbiamo fatto un tour con gli Used, grosso errore, i tizi sono in gamba, niente contro di loro, ma abbiamo imparato alla svelta che i ragazzini non apprezzano il nostro gruppo. Idem per molte date del Warped tour, quelle situazioni non funzionano per noi. Una volta al Warped abbiamo dovuto suonare prima che fossero aperte le porte, i nostri amici stavano allestendo i banchetti e noi stavamo già suonando, fanculo!

SD: Mi dici velocemente come siete finiti nel film sui Germs?
MC: Pat Smear ce l'ha chiesto, ha avuto l'ok di Greg Ginn e siamo stati entusiasti di farlo.

SD: Pensa ai tuoi testi, c'è qualcosa che ti piacerebbe trasformare in un film?

> “Un gruppo può farti sentire confuso, vai a tentativi, fai un concerto, ne fai un altro, torni a casa, cerchi di fare un disco, questa trafila può farti impazzire.”

MC: Oddio, Knifeman potrebbe essere un buon film, un tizio che se va in giro e ammazza chiunque non sia originale, sarebbe un gran film!

SD: Chi vuoi come protagonista e chi viene ucciso?
MC: Se fossi io il protagonista, vorrei Bruce Willis nella mia parte! Chi muore? Jay Leno!

SD: OK, chi ha la miglior collezione di dischi in questo tour?
MC: Ce la giochiamo io e Ken.

SD: Quali sono i dischi che devo assolutamente avere?
MC: Devi avere tutto del catalogo Ramones, poi adoro gli Scorpions e quindi anche tutto quel che han fatto loro. Devi avere una buona collezione del posto in cui vivi. Fear The Record è uno dei miei dischi preferiti, comprate dischi della vostra zona, gruppi locali, io ho la mia buona dose di punk californiano. Ho qualche copia doppia, tipo World Wide Live, il live degli Scorpions, ho una prima stampa di Powerslave che era di mia sorella, e me ne sono comprata un’altra per poterla ascoltare. Anche i singoli sono belli da avere, ho un sacco di 7” di gruppi della costa, Stitches, Smogtown, piccoli gruppi che conoscono in pochi, che poi è il bello di possedere quei dischi, cose che ami da mostrare agli amici.

SD: Niente offerte folli su Ebay?
MC: No, ho fatto offerte solo una volta per prendermi una toppa dei Body Count, Cop Killer!

SD: Con i Bronx avete anche avuto un single club che si è fermato dopo tre dischi, cosa è successo?
MC: Il single club è nato dalla frustrazione del fare un disco per una major label, ascoltare tutte quelle persone che ci dicevano cosa fare mentre volevamo solo fare qualcosa che ci piacesse. Il single club rappresentava la band che non voleva pensare all’infinito alle stesse canzoni, fare qualcosa di veloce e immediato. Non abbiamo più fatto nulla ma l’idea non è morta, prima o poi la riprenderemo in mano.

SD: A posteriori, chi è il frontman che ha definito quel che fai sul palco?
MC: Phil Anselmo era un mio idolo, mi piaceva quanto sembrasse senza paura e dominante, era decisamente se stesso. Ho sempre pensato che nel periodo d’oro dei Pantera fosse uno dei migliori, è stata una grossa influenza per me.

SD: Avete fatto tre dischi, riesci a pensare a un momento significativo per ciascuno di essi?
MC: Per il primo disco direi la partecipazione al Reading & Leeds, una pietra miliare per la band perché eravamo oltreoceano ed eravamo in un programma con gruppi e pubblico enormi, è stato un momento speciale per tutti. Per Il secondo disco è probabilmente il disco stesso, ci abbiamo impiegato un anno e mezzo a farlo. Michael Beinhorn, che l’ha prodotto, è in gamba, ma è stata una battaglia continua tra noi e lui, un’esperienza costruttiva e anche il disco più estenuante che abbia mai fatto. Ora lo guardo e ho molti bei ricordi, ma dopo averlo finito c’è stato un momento in cui sentivo che il gruppo fosse intoccabile, era come se fossimo stati all’inferno e tornati, potevamo fare qualsiasi cosa. Il terzo disco per quanto mi riguarda è stato frustrante, e non è neppure il terzo perché nel mezzo c’è stato il primo disco mariachi. Personalmente iniziavo a sentire i limiti del gruppo e non sapevo cos’altro fare, mi sentivo un po’ intrappolato, cercavo una direzione da prendere ma non mi sembrava che accadesse nulla. Poi il gruppo mariachi ci ha ridato creatività e fiducia nel processo di scrivere musica ed essere in una band. Ha portato nuova vita, e credo di poterlo affermare per tutti quanti nel gruppo, in qualche modo ha salvato i Bronx perché siamo stati in grado di fissare nuovi obiettivi e riacquistare la confidenza che serviva alla band, ecco perché il prossimo sarà un disco dei Bronx al loro meglio.

SD: Volevo concentrarmi unicamente sui Bronx, ma mi chiedevo se lavorando sulle scadenze di questo o quel gruppo, non ci siano dei giorni in cui vorresti davvero fare altro...
MC: Succede in entrambi i sensi. A volte mi sveglio e la prima sensazione è “cazzo, non ho davvero voglia di urlare, vorrei solo provare qualcosa di tranquillo”, ma è questo il bello, un gruppo è un bene per l’altro, si completano a vicenda. Sin da quando abbiamo formato El Bronx ci siamo fatti il culo, è stata dura ma abbiamo ridefinito la nostra missione. Un gruppo può farti sentire confuso, vai a tentativi, fai un concerto, ne fai un altro, torni a casa, cerchi di fare un disco, questa trafila può farti impazzire. Passare da una band all’altra mi aiuta ad evitarlo.

SD: Con El Bronx sei mai venuto in contatto con altre musiche popolari che sei riuscito ad apprezzare? L’Italia ha una propria tradizione ad esempio...
MC: Anche la Germania, e non avevamo in mente niente di tutto questo in origine, a posteriori lo scoprire queste cose ti fa pensare di aver preso la giusta decisione. Ovunque andiamo la gente ci apprezza, anche i tizi più pessimisti e incazzati, ed è una bellissima sensazione. Per noi è una grande occasione per suonare punk una sera e mariachi la successiva, il pubblico è più aperto, capisce che lo facciamo con cuore, ne percepisce la creatività e l’ispirazione, impazziscono per la storia e la ritmica mariachi.

SD: In quale esatto momento è arrivata questa idea?
MC: Stavo andando alle prove, Joby mi ha chiamato e mi ha chiesto che ne pensassi di chiamare un pezzo My Brother The Gun, figo eh?, e gli ho dato corda, lui cercava di fare questo passaggio mariachi, c’era solo una piccola parte di chitarra, e da lì è nato tutto. Poi abbiamo fatto la cover per Fuel TV, ma quello è il primo pezzo che abbiamo davvero scritto.

SD: Ancora un paio di domande sui vostri primi vinili. Il primo l’avete fatto con Tarantulas, l’etichetta degli Explosion, cosa ricordi di quel gruppo?
MC: Li adoro, un bel periodo, un gran gruppo che si è trovato nella terra di nessuno e non ha più saputo che fare come band. Arrivi a un punto in cui pensi di potercela fare, trasformare la band nella tua vita, e quando prendi quella decisione le cose possono diventare molto difficili, ci sono molte componenti esterne da valutare. A quel punto le etichette discografiche funzionavano ancora bene, forse non era un’ottima idea fare tutto da sé, e si sono trovati inghiottiti da quel mondo. Il loro Flesh Flesh Flesh è un disco eccezionale.

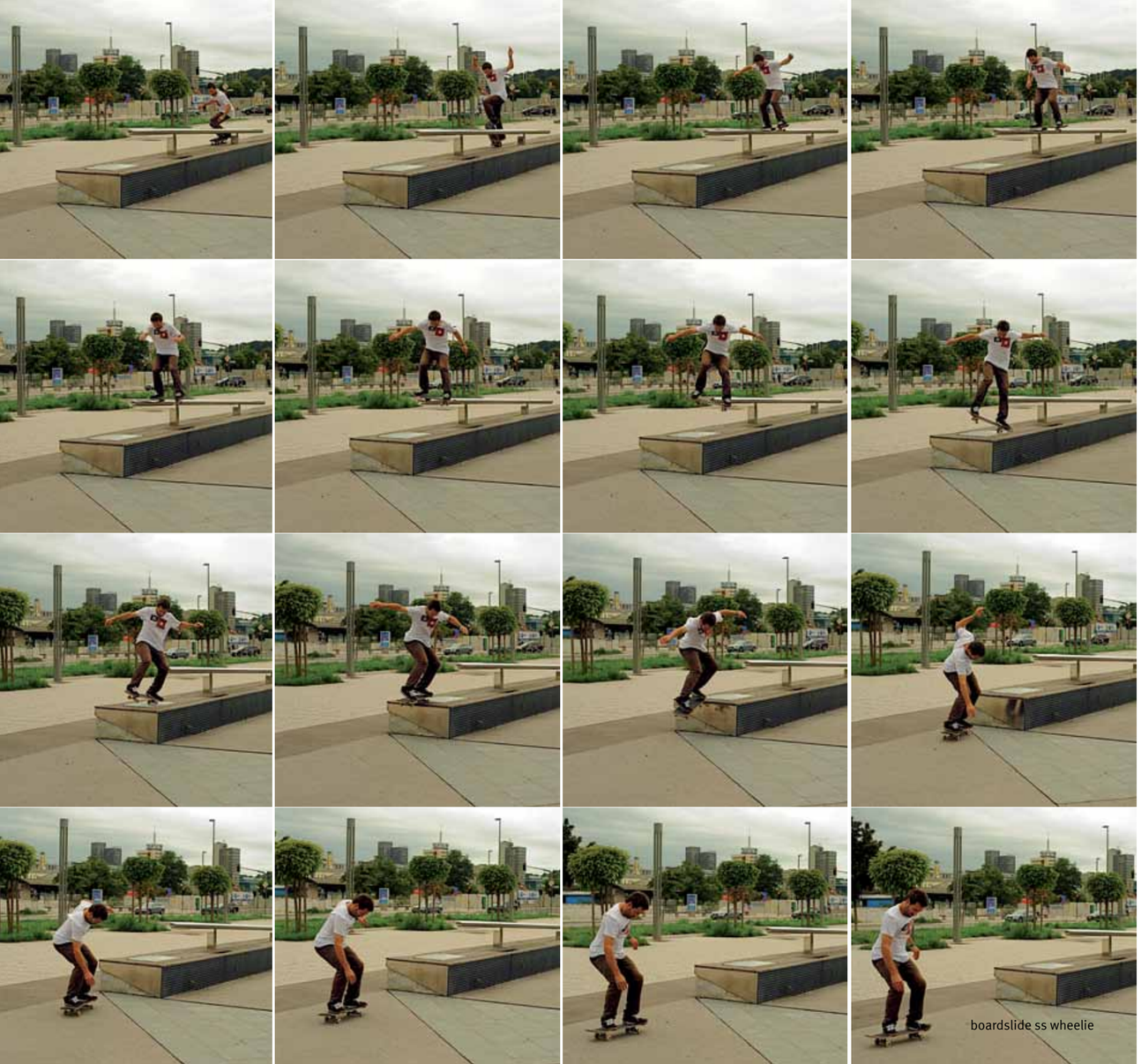
SD: Il secondo disco è uscito per Swami, che significa Rocket From The Crypt. Che mi dici di loro?
MC: Abbiamo fatto il nostro primo tour con loro e Spits, persone meravigliose, amici con un talento incredibile, ci hanno insegnato molto sullo stare in tour, come fare le cose, come essere cool, lasciarsi andare... Suonare con loro, e soprattutto guardare John suonare e cantare, il modo in cui interagiva col pubblico, mi ritengo davvero fortunato ad averlo visto. Marc, il nostro fonico, ha girato una vita con loro, quindi li sentiamo proprio vicini.

SD: Mai pensato di fare un gruppo con John Reis?
MC: No, ma il futuro non è ancora scritto!

DC 2012 SCUPPIA TOUR

Txt & Pics Kreator // www.dcshoes.com

Danny Galli
nollie bs heel fish



boardslide ss wheelie

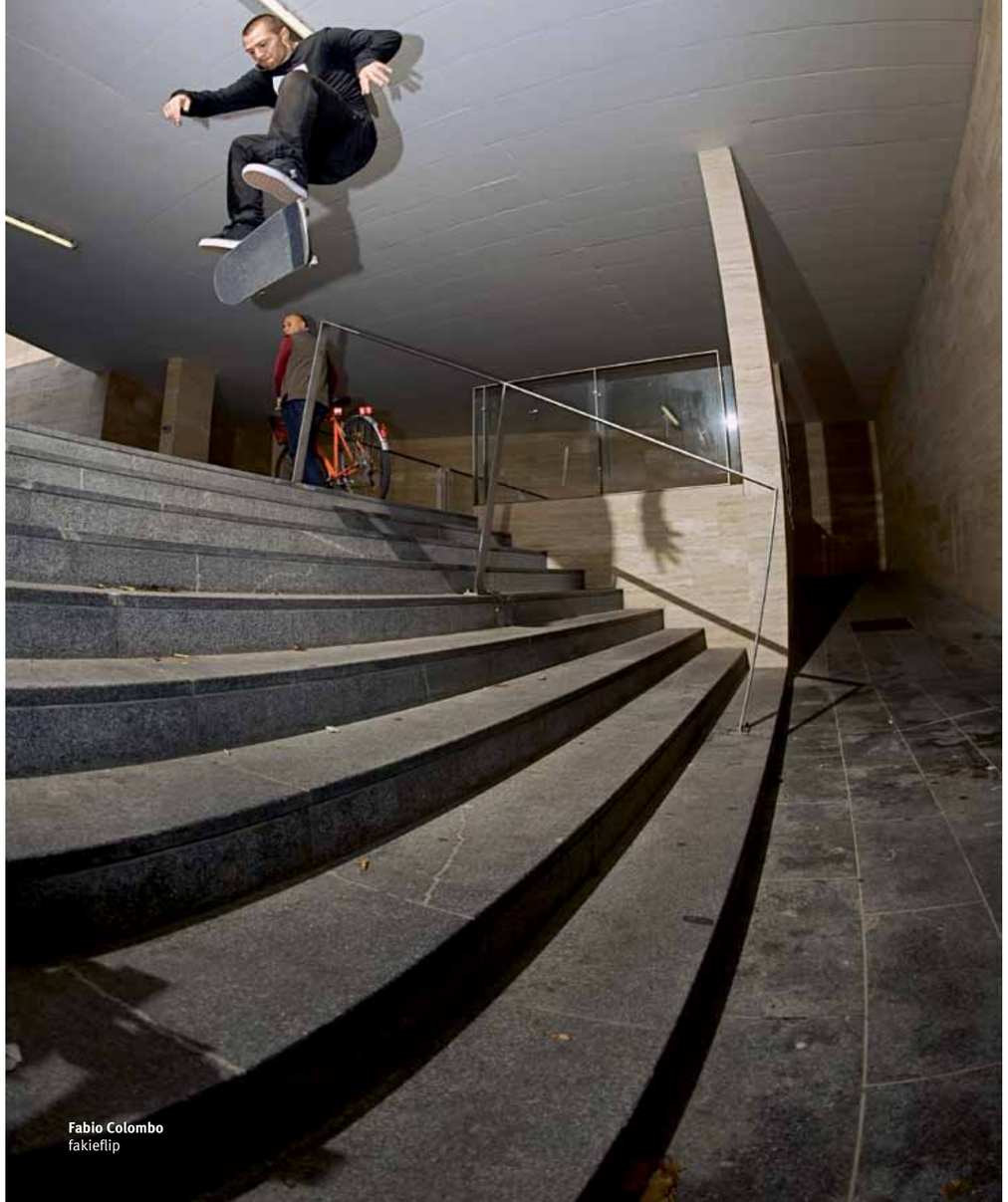
Fine settembre, l'estate volge al termine quando ci ritroviamo per l'inizio del tour DC x Salad Days. Daniele Galli, Fabio Colombo e Toty Leone come riders, Federico Romanello dietro la telecamera ed io per le foto. Quando si programma un tour, solitamente un paio di mesi prima, il problema principale è sempre lo stesso: che il meteo sia clemente nel periodo prescelto. Noi, nella settimana scarsa di giro che abbiamo fatto partendo da Trieste per arrivare a Zagabria, abbiamo avuto alterna fortuna: la pioggia ci ha toccato più volte, costringendoci a cambiare i piani in corsa, ma fortunatamente l'acqua non è stata un elemento dominante, permettendoci di portare a termine la missione intrapresa.

Si parte da Trieste, dove su un grezzo bank isolato tra un parcheggio di periferia e una decrepita palazzina abbandonata da decenni, per poter fotografare e chiudere un tot di manovre, abbiamo dovuto combattere a lungo contro uno stormo di zanzare killer. Il forte umido proveniente dal boschetto a fianco del bank, sommato alla giornata pesantemente afosa, ha fatto sì che finita la session abbiamo dovuto contare i bubboni che l'odioso insetto ci ha regalato. Ma Trieste è anche dimora del g-gap o ghetto gap, un marciapiede che contorna la parte interna di una casa dove un metro più sotto c'è una pista di pattinaggio recintata dal classico corrimano rosso. Colombo apprezza con il suo proverbiale nollieflip, chiuso più volte (Fabio è un perfezionista e lo vuole chiuso bene bene) portando a casa una delle poche manovre ancora non fatte.
Da Trieste spostarsi verso Postojna e la bowl D.I.Y. dei ragazzi di Boldrider, il passo è breve: sono circa 30 minuti di macchina e per strada abbiamo il tempo di farci cacciare più volte da un muretto posto subito dopo il vecchio confine italo-sloveno, l'ultima delle quali avviene per bocca di un poliziotto sloveno in borghese che quando si è avvicinato pensavo fosse un punkabbestia (lascio a voi immaginare il look..). Postojna, oltre la bowl fatta a mano e il vert in legno che i ragazzi di Boldrider hanno piazzato di recente nel boschetto a fianco, offre diversi altri spots, per sfortuna nostra inizia a piovere, tira un vento gelido e quindi ne usciamo sconfitti. Levate le ancore scattiamo in direzione Lubiana, altri 30 minuti cagati di macchina.

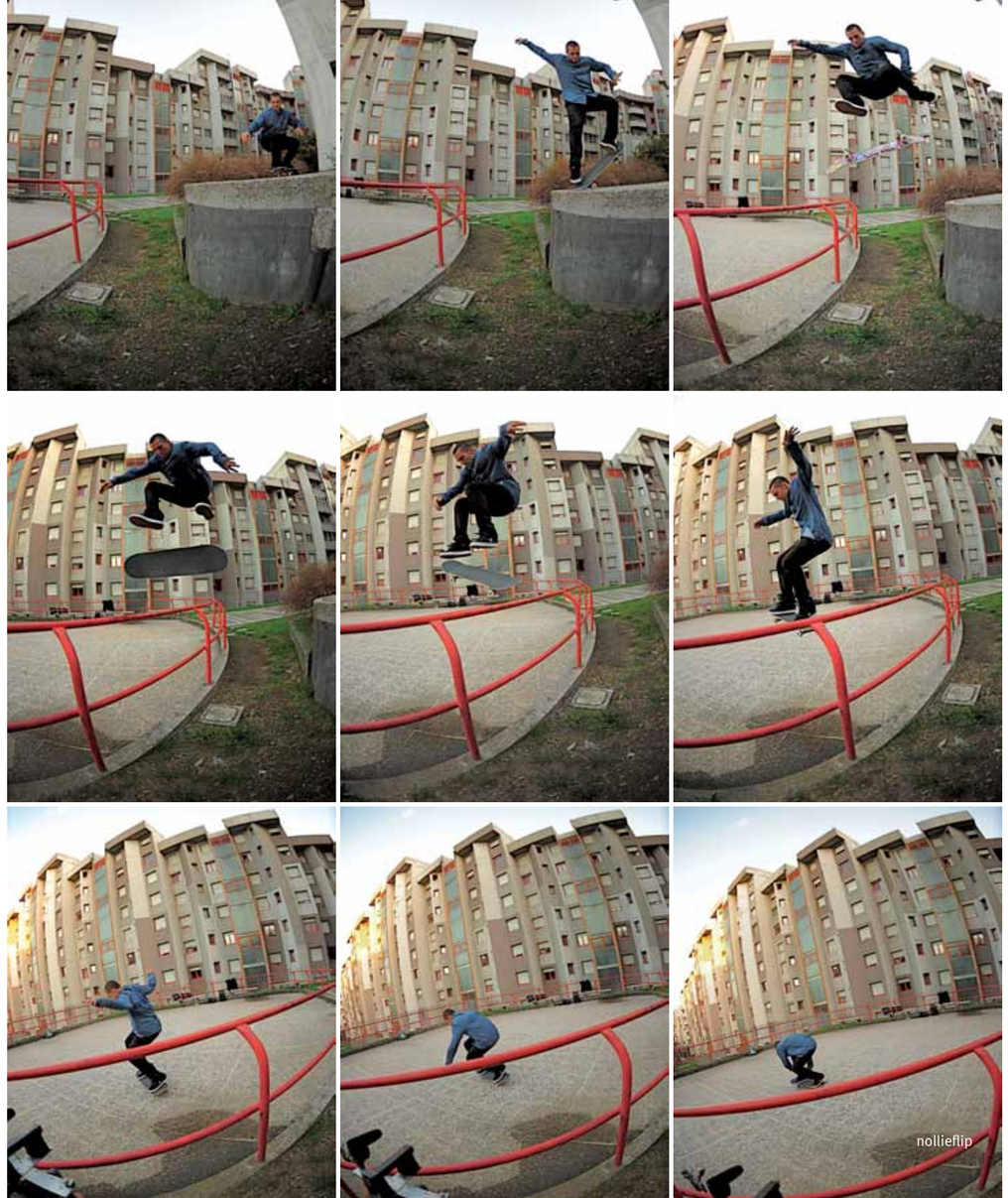
A Lubiana ci sistemiamo all'Ostello Celica che è a fianco del comprensorio del centro sociale Metelkova. Sì avete capito bene, c'è un centro sociale ricavato da una vecchia e grande caserma con al suo interno questo ostello... un' ex prigione. Il posto spacca, anche se le camere sono piccole, scopriremo più tardi, che essere all'interno di quella struttura ha il vantaggio che ti ritrovi vicino alla festa più furiosa. Certo il concetto di centro sociale qui è leggermente diverso da com'è in Italia, ricordo ad esempio che quando all'inizio fu occupato, il sindaco di Lubiana di allora andò a dormire al suo interno la prima notte di occupazione! D'altra parte la loro cultura è un po' diversa dalla nostra...
Lubiana offre numerose possibilità, sia per spots che per vita notturna e svaghi, è la capitale della piccola Slovenia ma non solo, culturalmente è una città avanzata.
Anche qui la pioggia ci prende un po' per i fondelli, rincorrendoci più volte, ma nonostante questo tra una scala al coperto e vari gap, quarter e altri spots ce la giriamo comunque in scioltezza e anzi, avere la possibilità di stare tranquillamente in giro per più giorni è stata un'esperienza diversa dal solito "mordi e fuggi".

Colombo non si è risparmiato nemmeno qui, bombe su bombe per chiuderle perfettamente, Fabio ce le ha dentro e si vede, corre sempre a 1000 e sa concentrarsi al momento giusto.
Il fine settimana ci accorgiamo che alle 11 di sera il nostro ostello diventa il dormitorio in mezzo alla festa, Toty e Fabio scoprono un mondo tutto nuovo, lo deduco ascoltando i loro racconti sulla notte appena trascorsa. "C'erano un sacco di scuppia, di scuppia!!", non ricordo chi tra Toty e Fabio abbia pronunciato questa frase, ma il giro turistico sulle "macerie" il day after mi fa capire perfettamente di cosa parlano...

Gli ultimi due giorni dovevamo puntare su Zagabria, Croazia, ma viste le previsioni meteo disastrose, decidiamo di cambiare programma e andare a Udine prima e Nova Gorica (Slovenia) poi. Il tour si chiuderà in maniera surreale proprio come l'avevamo cominciato, con Fabio che 2 minuti dopo aver atterrato l'ennesima bomba, si vede lo spot inondato dall'ennesimo acquazzone, giusto in tempo ragazzo...giusto in tempo! Un ringraziamento particolare a Deso & Boldrider, Jagor Tomasevic, Igor Kragelj e Tomaz Santl.



Fabio Colombo
fakieflip



nollieflip

Deso
tailblock
Slovenia
Kreator

Flavius Lacatusu
flair
Este (Pd)
Rigablood

Gianluca Brown
Pordenone
Rigablood

Luke Cederman
alley oop
Hossegor
Mike Pireddu

Rolo Tomassi
Magnolia (Mi)
Rigablood

Black Breath
Atlantide (Bo)
Rigablood

FAMILY ALBUM

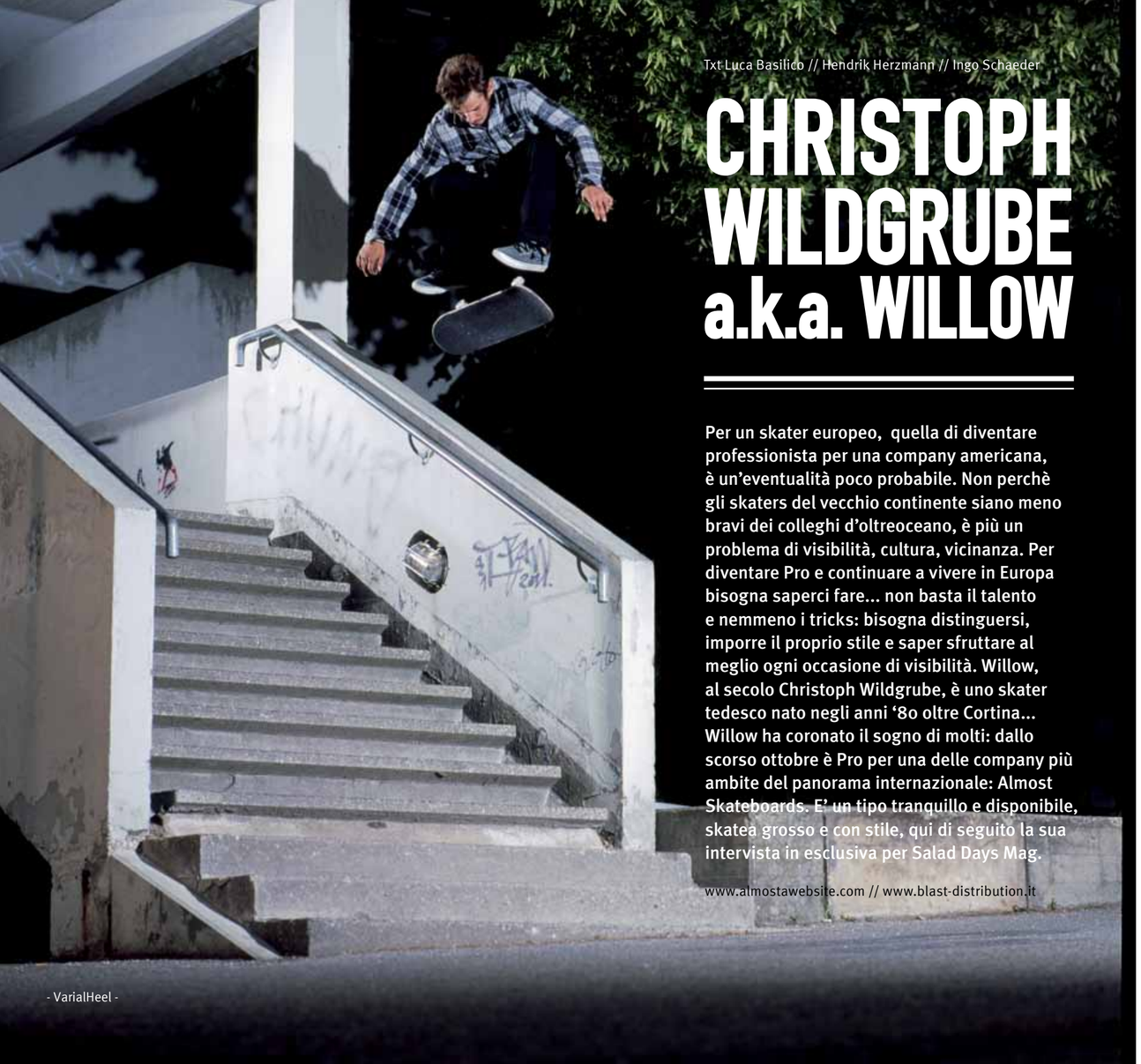
William Aliotti
Grand Plage, Biarritz
Mike Pireddu

Max Bonassi
crusty handplant no flashes
bastard bowl, Milano
Rigablood

Pics Alex Luise

MICHELE CASATTA

Hangin' On ... Barspin
Starring ... Michele Casatta aka *nutti*
Age ... 21
Local Squad ... Trento
Endorsed ... 100-one, Osiris
I Ride ... Subrosa Pandora 21'. Love my bike
Bang Your Ears ... anything fun and chilling! Mostly rap!
Terrain ... Park and street



- VarialHeel -

Txt Luca Basilico // Hendrik Herzmann // Ingo Schaeder

CHRISTOPH WILDGRUBE a.k.a. WILLOW

Per un skater europeo, quella di diventare professionista per una company americana, è un'eventualità poco probabile. Non perchè gli skaters del vecchio continente siano meno bravi dei colleghi d'oltreoceano, è più un problema di visibilità, cultura, vicinanza. Per diventare Pro e continuare a vivere in Europa bisogna saperci fare... non basta il talento e nemmeno i tricks: bisogna distinguersi, imporre il proprio stile e saper sfruttare al meglio ogni occasione di visibilità. Willow, al secolo Christoph Wildgrube, è uno skater tedesco nato negli anni '80 oltre Cortina... Willow ha coronato il sogno di molti: dallo scorso ottobre è Pro per una delle company più ambite del panorama internazionale: Almost Skateboards. E' un tipo tranquillo e disponibile, skatea grosso e con stile, qui di seguito la sua intervista in esclusiva per Salad Days Mag.

www.almostawebsite.com // www.blast-distribution.it

SD: Cominciamo dalle basi... Come ti chiami, di dove sei esattamente originario e da quanto tempo pratichi lo skateboard?
W: Christoph Wildgrube aka Willow, sono nato a Ludwigsfelde, vicino a Berlino! E' da almeno 15 anni che sono sulla mia tavola da skateboard.

SD: Questa forse potrebbe non essere la più originale delle domande che ti sono state rivolte... ma: qual è il motivo del tuo nickname? Come ti è stato dato? I ragazzi lo vorrebbero sapere...
W: La mia insegnante di ginnastica mi ha dato questo soprannome perchè pensava che io assomigliassi al ragazzino del film 'The Willow'!!

SD: Lo scenario della Germania è sempre stato molto difficile, ma gli skaters sembrano cooperare tra loro molto più che in qualsiasi altro Paese europeo. E' vero?
W: Non saprei proprio! Tutti hanno sempre cercato di spingermi per raggiungere tutto ciò che volevo raggiungere e realizzare.

SD: Parlando di clichè... essendo ben noto per la tua gapping attitude, immagino quanto spesso ti venga richiesto di fare assurdi gap mentre sei in tour. Ce ne puoi parlare? C'è qualche episodio divertente o bizzarro?
W: Mi piace soltanto provare l'ebbrezza di riuscire a volare, ahah! Solitamente faccio skate nel luogo più conosciuto di Berlino, il baustelle. Comincio i miei esercizi con un double set e termino poi con 10 scalini. Mi alleno in questo luogo quasi ogni giorno e provo sempre la sensazione di poter volare.

SD: Tu pratichi lo skateboarding molto bene. Fai tricks pericolosi atterrando da altezze decisamente importanti... alcune persone fuori dal giro potrebbero pensare che fai uno sport estremo. Cosa potresti dire loro... lo skateboarding è così estremo?
W: Credo che dalla maggior parte delle persone possa essere considerato uno sport estremo, ma per gli skateboarders è soltanto del normale divertimento!

SD: Cosa è necessario fare per eseguire un buon flat ground trick scendendo da 15 scalini? Qual è il miglior consiglio che puoi dare?
W: La maggior parte delle volte eseguo il trick centinaia di volte su un terreno piano, poi cerco di eseguirlo su una piccola scalinata e infine lo ripropongo da una grande altezza! Bisogna andare per gradi altrimenti rischi di farti male per davvero.

SD: Molti giovani skaters si gettano da altezze elevate troppo presto, rischiando di farsi molto male. Che consiglio daresti loro?
W: Dunque, se questi skaters hanno un buon controllo, non c'è nulla che potrei dire loro. Ma se non ce l'hanno, mi sento di consigliare di provare un ollie per verificare l'impatto, prima di fare qualcosa di più estremo. Il problema è che tutti sanno

- KickflipBump -

- Fs flip -

benissimo che puoi buttarti da una certa altezza, ma prima bisognerebbe avere una buona tecnica. "I think you have to have the nerve but who wants to know only things about you that you can only mosh..."

SD: Facendo parte di un team americano, quanto spesso ti capita di avere la fortuna di viaggiare negli Stati Uniti? Cosa preferisci del fatto di visitare quelle zone e cosa ti piace meno?
W: Non ho la possibilità di fermarmi a lungo in America a causa del Visto, ma adoro viaggiare con il team e gli amici. E' una cosa che mi motiva moltissimo. Mi piacerebbe riuscire a spostarmi per periodi più lunghi, ma poi comincio a sentire la mancanza della mia famiglia...

SD: Non è cosa molto comune per gli skaters europei diventare PRO per un marchio americano... tu sei uno su un milione. Perché è così difficile realizzare questo tipo di carriera negli Stati Uniti? A causa della distanza? Per le differenze culturali?
W: Stai parlando di skaters europei? Molti di loro sono dei PRO. Aarto (Saari), Goeff, Chris (Pfanner), Tom, Lucas (Puig), molti di noi praticano la skate in America, ma molto spesso ci si dimentica il fatto che siamo tutti originari dell'Europa. Io ringrazio sempre per aver avuto questa possibilità...

SD: Come ci si sente a far parte del marchio di skate più elitario?
W: Mi sento sotto pressione, ma allo stesso tempo è una cosa che mi motiva molto...

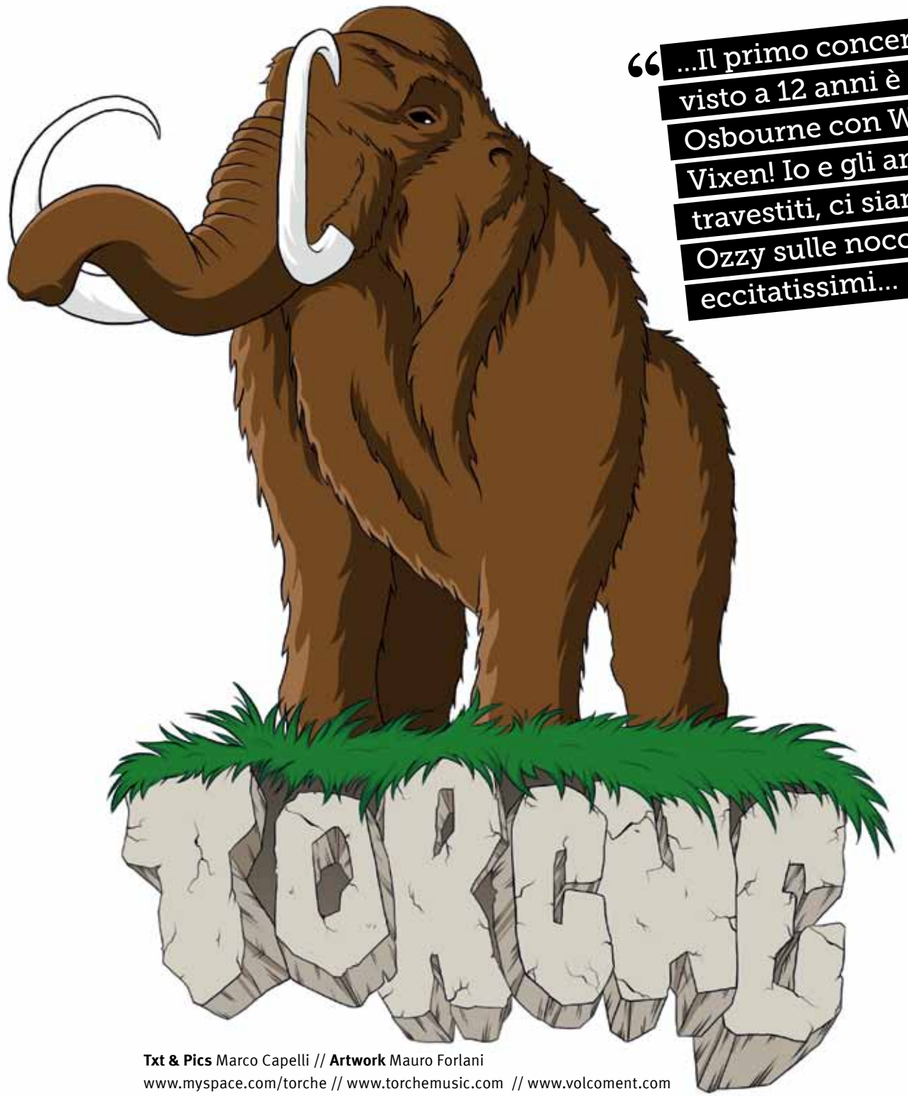
SD: Penso che i big gap non rientrino propriamente nella tua giornata media di allenamenti... qual è il luogo dei tuoi sogni in cui vorresti fare una sessione di skate?
W: Il mio giardino con una pool all'interno...mica male eh?

SD: Cosa dell'essere uno skateboarder puoi definire come lavoro e quale parte puoi considerare come una passione?
W: ....

SD: Sappiamo che sei diventato padre qualche anno fa... che è una cosa che ti ha reso ufficialmente un uomo adulto... come ci si sente nel riuscire a mantenere la propria famiglia lavorando come skateboarder?
W: A volte è molto difficile perchè i bambini si svegliano veramente presto ed io vorrei soltanto rimanere disteso a letto, ma con tutto quel rumore è davvero impossibile. Quindi sono molto felice quando so di dover partire per un tour, ma quando sono in viaggio lontano da casa, loro mi mancano tantissimo.

SD: C'è qualcuno che vorresti ringraziare... qualche messaggio che vorresti dare ai lettori italiani?
W: Ringrazio la mia famiglia, i miei sponsors ed il dottor Schuetz...il mio dottore!

- Fs Wallride -



> “...Il primo concerto che ho visto a 12 anni è stato Ozzy Osbourne con White Lion e Vixen! Io e gli amici ci siamo travestiti, ci siamo scritti Ozzy sulle nocche, eravamo eccitatissimi...”

Txt & Pics Marco Capelli // **Artwork** Mauro Forlani
www.myspace.com/torche // www.torchemusic.com // www.volcoment.com

Il 2012 è stato sicuramente un anno interessante per i Torche: innanzitutto il nuovo disco, *Harmonicraft*, terzo tassello effettivo nella produzione sludge-stoner-pop del gruppo ormai stabilitosi ad Atlanta. La nuova etichetta, Volcom Entertainment, che negli ultimi mesi ha indovinato più di una mossa interessante, e per finire il rodaggio definitivo di Andrew Elstner, il nuovo chitarrista, che riporta la band alla formazione a 4 degli esordi. È proprio lui a rispondere all'interrogatorio di rito, nel mezzo di una scaletta di prim'ordine che vedeva Dangers e Kvelertak aprire, Nails a seguire, Torche e Converge a chiudere.

SD: In questo momento siamo entrambi piuttosto lontani da casa, cosa ti manca e cosa non ti manca di Atlanta quando sei in tour?
T: Mi mancano gli amici, il mio letto, la mia doccia, le solite cose che ti rendono comoda la vita, niente di strano. Per il resto penso di essere stato fortunato, mi sono trasferito da St. Louis ad Atlanta per unirmi ai Torche e sin dall'inizio per me è come stato entrare nei Black Sabbath, sono entrato nel gruppo essendo già un grande fan, quindi per me è fantastico. L'affitto è basso, gli amici eccezionali, e suono in un gruppo che adoro, non c'è niente di cui possa lamentarmi.

SD: Da dove provieni musicalmente parlando?
T: Suonavo nei Riddle Of Steel, il nostro secondo disco è uscito per Robotic Empire nel medesimo anno in cui è uscito il primo Torche, quindi ci conosciamo da parecchio grazie a Andy Low che dirige l'etichetta. Tuttora suono anche nei Tilts, e Steve Brooks a sua volta è un nostro fan! Ero impegnato con loro, davo lezioni di chitarra e facevo un po' il barista..., ho saputo che i Torche cercavano un nuovo chitarrista e ho sostituito quest'altro tizio con cui le cose non hanno funzionato.

SD: Non faccio mai domande troppo politiche, ma già che siamo vicino al giorno delle vostre elezioni, puoi dirmi se i membri dei Torche hanno una posizione comune sul tema?
T: È difficile, di solito non ne parlo molto perché non siamo una band politicizzata, ciascuno ha le proprie opinioni ma direi che nel 90% dei casi ci ritroviamo in generale d'accordo, entrando poi nei dettagli magari mi discosto un po' dalle idee degli altri. Provengo da una famiglia che ha sempre parlato liberamente di politica, da mio padre a mio zio, mentre nei Torche l'argomento politica viene toccato di rado. Tra tutti direi che sono l'unico le cui idee tendono a un pensiero più libertario, anarchico, “free market style”, ma il più liberale possibile dal punto di vista sociale.

SD: Andrai a votare?
T: Onestamente nessuno di noi l'ha messo in conto, e se anche avessimo deciso di farlo nessuno di noi ha ancora capito come sia possibile farlo nel mezzo del tour.

SD: Quali sono gli argomenti che più ti interessano, quelli per cui valuti effettivamente la posizione dei due schieramenti?
T: Politica estera ed economia. Aggiungo che non mi sentirei di votare per alcuno dei due attuali candidati, mi rifiuterei di farlo perché tirando le somme entrambi hanno delle pecche molto serie nei rispettivi programmi. Spero di vedere gli Stati Uniti spostarsi verso scelte diverse, perché esistono anche se non vengono menzionate, ci sono forti interessi economici nel mantenere un sistema bipartitico. La differenza che vedo tra queste due persone è minima, possono dichiarare quel che vogliono prima delle elezioni, uno può dire che renderà illegale l'aborto e cambiare idea in seguito, così come Obama ha promesso di smantellare Guantanamo e ancora non l'ha fatto. In fatto di politica estera mi pare evidente che ci siano solo molte chiacchiere nelle loro dichiarazioni solo per essere eletti.

SD: Ti ritieni una persona attiva dal punto di vista sociale e politico?
T: Su un livello personale sì, penso che se vuoi cambiare qualcosa devi innanzitutto portare la tua vita in quella direzione. In generale mi sembra che negli Stati Uniti le persone non discutano volentieri di politica, la trovano noiosa, non se ne parla molto, in questo senso direi che sono pubblicamente molto più attivo nel sostenere le mie opinioni di quanto non faccia la maggior parte della popolazione.

SD: Guardando l'Europa, magari quei 3/4 stati di cui ti capita di avere notizie più frequentemente, da statunitense ti senti di invidiare qualcosa al vecchio continente?
T: Qui riceveresti risposte completamente diverse dai membri del gruppo, per quanto mi riguarda mi sembra ci sia un miglior livello di consapevolezza di ciò che accade nel mondo. D'altro canto essere nati qui non è colpa nostra, siamo circondati da acqua, Canada e Messico, non è così immediato venire in contatto con culture diverse! Apprezzo che abbiate una visione più complessiva, un coinvolgimento più ampio.

SD: Suonare con determinati gruppi, comparire in certe riviste, c'è qualcosa che ti gratifica più di altro nel suonare con i Torche, escludendo lo stare in tour?
T: Le cose che hai menzionato sono sempre una soddisfazione, ma non è che ti lascino a bocca aperta. Negli Stati Uniti ormai non esiste alcuna rivista musicale per cui vada pazzo, quindi se vogliono scrivere di noi, bene, ma lì finisce la storia e di mio sono probabilmente colpevole di non seguire molto neppure la stampa online. Sono molto orgoglioso del tour che stiamo facendo ora, e anche di quello che abbiamo fatto con i Corrosion Of Conformity qualche mese fa, sono cresciuto imparando le loro parti di chitarra, andare in tour con loro è stato eccezionale, sono persone molto generose.

SD: Ti è mai capitato di rimanere deluso dai gruppi con cui vi siete ritrovati a girare?
T: Non parlerei di gruppi ma di situazioni. Prima che arrivassi nel gruppo, i Torche hanno fatto date decisamente affollate di spalla a gruppi famosi che non starò a menzionare, grossi locali dove praticamente nessuno apprezza la tua band e viaggi per 4/5 settimane con la netta impressione che tutti odino la

tua band! Ti demoralizza facilmente avere sera dopo sera una prima fila che non fa altro che insultarti...

SD: Ahah, tu personalmente come la prendi?
T: Non posso parlare per quei concerti in particolare, ma tendenzialmente mi scaldo ancor di più. Durante il tour con i C.O.C., a Kansas City, tra un pezzo e l'altro un tizio mi ha chiesto di abbassarmi per dirmi "Ma quanto cazzo volete suonare ancora?"! Era evidente che non volesse sentire troppi pezzi dei Torche, e per quanto non fosse vero gli ho risposto "mi spiace, ma qui possiamo suonare quanto ci pare"! Alla fine è intervenuta la security perché la cosa stava degenerando.

> "Negli Stati Uniti ormai non esiste alcuna rivista musicale per cui vada pazzo, quindi se vogliono scrivere di noi, bene, ma lì finisce la storia e di mio sono probabilmente colpevole di non seguire molto neppure la stampa online."

SD: Ho presente chi c'è a un qualsiasi concerto dei C.O.C. In Italia, chi viene a vederli negli Stati Uniti?
T: Principalmente il pubblico metal. Hanno ancora uno zoccolo duro che li segue da decenni, da quando suonavano con Bad Brains e Minor Threat, ma il grosso arriva dagli anni successivi, dai dischi metal, e nelle città più grandi ti accorgi di una chiara divisione tra i due blocchi. Comunque sono davvero in gamba, tornare sul paco con la line-up originale è un po' come ricominciare da capo. I metallari vanno da Mike Dean, il bassista/cantante originale, e gli chiedono dove sia Pepper (*il cantante dei C.O.C. dall'89 alla reunion più recente*), e ogni sera deve rispondere "cazzo, sono io il cantante".

SD: Ti sei mai ritrovato di fronte a un pubblico che si è rivelato inaspettatamente recettivo verso di voi?
T: Finora tutto è stato piuttosto prevedibile, non abbiamo ancora suonato con qualcuno troppo distante dal nostro suono, però ha sempre funzionato il contrario: quando la band si è presa il rischio di suonare per un pubblico diverso, di solito è sempre finita male!

SD: Ti rendi conto se lo stare in tour ti trasforma in una persona diversa da quello che sei normalmente?
T: Certamente! Non è così male, quando finisce un tour tra di noi parliamo sempre della nostra ri-educazione all'essere civili! Il tuo modo di parlare cambia, il tuo senso dell'umorismo diventa terribile...

SD: Oggi sai di avere fatto qualcosa che non faresti a casa?
T: Ahaha, di certo ho bevuto di più! Siamo amici di Danny Carey (*batterista dei Tool*, nda) e stiamo sempre con lui quando passiamo da Los Angeles, quindi è un po' diverso anche per noi. Hollywood, la casa di Danny, saltare dal trampolino della piscina nel suo backyard, non sono cose che capitano tutti i giorni!

SD: Atlanta è una città che non conosco, quali sono le prime differenze che noti tra Los Angeles e la città da cui provieni?
T: La California e il nord-ovest mi paiono posti molto più conservatori del midwest, del sud-est, dei luoghi da cui provengo. Molti non saranno d'accordo, ma qui non puoi fare nulla, non puoi fumare da nessuna parte – e io neanche fumo! – non puoi bere, non puoi portarti una birra sul palco, tutto è molto più controllato. Ad Atlanta l'atmosfera è più leggera, più punk rock, più rilassata, e sono caratteristiche che tutti invece identificano con la west coast, dove la vita mi sembra invece più strutturata. Io poi provengo da St. Louis, che al momento è considerata tra le più violente città degli Stati Uniti, è una città molto segregata con molti problemi razziali che derivano solo dalle scelte di vita dei suoi abitanti. Atlanta al contrario è l'opposto, non c'è stata l'integrazione forzata di altri luoghi, bianchi e neri sono abituati a convivere da quando iniziano ad andare a scuola insieme, arrivando da St. Louis per me è una città splendida, molto sottovalutata. Meglio ancora se trovi qualcuno che te la sappia mostrare!

SD: Cosa va ricordato di Atlanta dal punto di vista musicale?
T: Innanzitutto i Mastodon, poi i Baroness anche se stanno a Savannah, i Wizard Smoke, un gruppo stoner di amici. Ci sono parecchi gruppi garage come i Barreracudas, i Dropsonic sono una buona band e c'è anche una bella scena hip-hop, da Outkast a tutti gli altri.

SD: E quando arrivi a Los Angeles, ad esempio nel mezzo di un tour, che gruppi ti vengono in mente?
T: Ahahah, è divertente perché io ho 36 anni, sono cresciuto con due sorelle più vecchie che ascoltavano bella musica ma non proprio rock, e quindi crescendo nella periferia di Bowen, Missouri, la mia principale fonte musicale era MTV, quando avevo 12/14 anni, dalla Top Ten a Headbangers Ball. Quindi se penso a Los Angeles mi viene in mente il thrash metal, Poison, Motley Crue, Guns 'N' Roses, ogni volta che arrivo qui mi aspetto di vederli in giro e naturalmente non succede!

SD: Immagino che tu abbia avuto anche occasione di ascoltare metal a volume altissimo in qualche parcheggio, no?
T: Certamente! Il primo concerto che ho visto a 12 anni è stato Ozzy Osbourne con White Lion e Vixen! Io e gli amici ci siamo travestiti, ci siamo scritti Ozzy sulle nocche, eravamo eccitatissimi, mia sorella ci ha portato al concerto sparando musica altissima... Mi spiace che quella scena sia praticamente scomparsa, ora avresti mille questioni legali per fare le medesime cose, hai presente *Heavy Metal Parking Lot?*

SD: È proprio quello cui pensavo mentre ti facevo la domanda!
T: Ahah, quel film è fantastico, ti dice esattamente quel che succedeva a quei concerti, la gente non fa più quelle cose, forse qualcuno, ma non sarà mai pazzo e depravato come una volta! In Atlanta puoi ancora farcela, puoi passarla liscia quasi con tutto con l'eccezione del crimine vero!

SD: Dall'hair metal a Robotic Empire, che è un'etichetta molto progressiva, come è stato il passaggio?
T: Non è che sia diventato troppo grande per il metal, ascolto ancora qualcuno dei classici mentre tra le cose nuove fatico a trovare roba buona, adoro gli High On Fire e i Mastodon, ma rimango attaccato al metal con cui sono cresciuto, Black Sabbath, Metallica, Slayer, Iron Maiden, anche Motley Crue, Kiss e soprattutto Van Halen. Poi al liceo sono andato oltre, ho scoperto Fugazi, Shellac, Jawbox, Burning Airlines, mi piaceva molto math rock, e così sono arrivato a Robotic Empire.

SD: Perché i Fugazi sono tanto grandi (all'interno del panorama musicale anni '90) quanto dimenticati al giorno d'oggi?
T: Non credo che volessero andarsene in questo modo, ma non credo neppure che se ne preoccupino minimamente. Ho sempre pensato che fosse un gruppo che faceva esattamente ciò che voleva in quel determinato momento, dischi o tour che fossero.

SD: Chi resusciteresti dagli anni 90?
T: Mi piace tutto quel che ha fatto Jay Robbins, anche dopo i Jawbox, ma se potessi rivedere un tour dei Jawbox sarebbe fantastico. Li ho visti riformarsi al Late Night with Jimmy Fallon per la ristampa di *For Your Own Special Sweetheart*, e adoro quel suono di chitarra "noisy, broken, indie rock"!

SD: A parte un mucchio di vestiti gratis, cosa cercavate in Volcom quando l'avete scelta come nuova etichetta?
T: Un modo per ingrandire il nostro pubblico, suonare è quel che facciamo per vivere e non ce ne vergognamo. Potremmo chiuderci in una cantina e registrare solo per il gusto di farlo, ma vogliamo viaggiare, vogliamo stare in tour e suonare live. Cercavamo un budget migliore per fare e promuovere il disco e, come potresti sapere, Hydra Head ha avuto grossi problemi finanziari. Non si tratta di diventare Bon Jovi, si tratta di poter continuare a fare quel che vogliamo e che ci piace. Nessuno di noi era interessato alle major, ormai siamo in un periodo storico diverso, non so se neppure un gruppo enorme come gli U2 possa ancora avanzare delle pretese, non mi pare più il momento, è sempre più difficile guadagnare con la vendita dei dischi. È un peccato che le major, che hanno comunque potere e denaro, non sappiano contribuire creativamente ai grossi cambiamenti che avvengono nel mondo dei media e della tecnologia. È un peccato che sappiano solo pretendere più soldi dai propri gruppi, da quel che capisco è in voga questo nuovo contratto che si chiama 360 deal per cui l'etichetta si prende il 30% di tutte le entrate della band, dal merchandise ai tour. Chi ha firmato per questo contratto ha poco di cui lamentarsi perché sapeva perfettamente a cosa andava incontro, ma non capisco davvero perché qualcuno lo voglia fare, specie ora che i gruppi possono fare tantissimo per conto proprio.

SD: Se potessi scrivere una colonna sonora con i Torche, che film sceglieresti?
T: Probabilmente qualche film sci-fi, o magari il nuovo Conan The Barbarian che sta per uscire! Da ragazzino adoravo il film originale, il suo l'immaginario, potrebbe essere figo...

SD: Ho visto che i Converge hanno messo un maxi ritratto di Anton Chigurh (il cattivo di *Non E' Un Paese Per Vecchi*) su una loro maglietta, tu chi avresti scelto?
T: Io? Clint Eastwood di sicuro!

MEMORIE DI UN PASSATO ANCORA PRESENTE (11-14 OTTOBRE 2012)

REVELATION RECORDS 25TH ANNIVERSARY NYC

Txt Alessandro Scontrino // **Pics** Grace Aldana, Adam Tanner // www.revelationrecords.com

È una mattinata ancora calda a San Francisco, quando cambiando aereo a Cincinnati dove i SF Giants stanno battendo i Reds per la semifinale, io mi dirigo verso est, meta: Manhattan, Nyc. Fra ritardi, traffico e altro, arrivo all'hotel nella caotica Chinatown nel mezzo della notte.
Fortunatamente intorno all'una della mattina c'e' sempre un posto per fare una cenetta in "autentico" stile cinese, con tanto di menù in cantonese, cameriere ubriaco, e sirene spiegate della polizia ad ogni minuto. In stanza la mia serenata notturna e' il treno che ogni 24 minuti esatti passa entrando a Manhattan da Brooklyn... il mio hotel e' proprio sotto il ponte.
Vicino a Union Square all'Irving Plaza e' dove ospitano il 25° anno di anniversario per la stellata Revelation Records. Nata in New Haven, Connecticut, e trasferita nei primi anni a Huntington Beach, California, la Revelation Records ha sempre portato avanti un discorso particolare che ha dato voce e spazio a gruppi hardcore rendendo disponibile nel mercato musicale alternativo alcuni dei migliori vinili mai pubblicati che nuove generazioni cercano ancora di emulare come: Sick Of It All, Gorilla Biscuits, No For An Answer, Chain Of Strength, Judge, ecc.
Jordan Cooper e Ray Cappo hanno prodotto una manciata di 7" e Ep nel primo anno di attivita', da notare lo stupendo numero uno Warzone Lower East Side Crew. Ray Cappo lascia l'etichetta per intraprendere un nuovo cammino con la sua Equal Vision Records, poi ceduta a Steve Reddy, e dedicarsi alla sua nuova band, Shelter con un discorso spirituale gia' iniziato dagli Youth Of Today prima ai tempi dell'ultimo 7" *Disengage*.
La musica e il messaggio, condividere il palco, cantare a pieni polmoni, e la ribellione per una vita più sana; e' questo che motiva il tutto esaurito su ogni message board e forum mesi in anticipo per questo evento. Quattro serate di hardcore inteso come alla fine degli anni 80 inizio anni 90 da Texas Is The Reason, Underdog, Shades Apart, Gameface, Popeye dei Farside, Damnation A.D., Mouthpiece, Chain Of Strength, Sick Of It All, Shai Hulud, Into Another, Youth Of Today, Supertouch, Iceburn, e altri.
La Revelation Records ha organizzato un "pop-up store" (cioe' un banchetto dentro a un negozio) nella showroom The Hundreds, per dare spazio a un progetto di collaborazione per una linea di maglie fra The Hundreds e Revelation Records con nuovi loghi e colori fra cui Youth Of Today, Bold e Chain Of Strength.
L'organizzazione del festival ha reso disponibile biglietti regolari per un singolo evento o una tessera per tutte le quattro serate o la possibilita' di acquistare biglietti VIP per un posto non affollato sulla balconata superiore e gadgets, fra cui: poster della serata, poster dei Texas Is The Reason firmato e numerato, Lp compilation limitata e colorata e una manciata di adesivi. Il biglietto VIP concede anche la possibilita' di ritirare braccialetti per un entrata gratis all'after party nella prima serata con band a sorpresa.
Quindi dopo un primo pomeriggio speso a ciondolare in giro per la grande mela sù e giù per Central Park e Bowery mi dirigo verso il locale.
Da Chinatown a Union Square a piedi non si puo' che passare per Little Italy per una pizza veloce per poi tirare dritto sulla Broadway fino alla 14°. Il locale e' a due passi da Union Square proprio nel mezzo di Manhattan, comodo da raggiungere da ogni luogo adiacente. Vorrei dare la colpa al piccolo "pit-stop" che ho fatto per una pizza e il fatto che non sono un tipo da lunghi festival ma arrivo che i Game Face hanno quasi finito. Non essendo un grande fan dei On The Might Of Princes, arrivo giusto in tempo per la mia canzone preferita dei Gameface, *Pirate Song*... la fine del loro set.
Decido di dare un occhiata ai banchetti all'Irving Plaza fra un gruppo e l'altro e non posso che notare un amico: Jordan Cooper che con diplomazia mi "allunga" un paio di braccialetti per l'entrata all'after party a Brooklyn chiedendomi con occhi sgranati se sarei venuto veramente o no, io incredulo con faccia da nerd innocente annuisco, chiaro!
I banchetti sono dislocati in un area a lato con un bancone per ogni gruppo della serata. Diversificati e interessanti gli articoli in vendita, da vestitino per neonato degli Underdog a vinili dai mille colori illimitati, da poster firmati, numerati e che diventeranno rarità su ebay alla tazza per il caffelatte della Revelation, insomma tutto quello che ti può servire durante la giornata per ricordarti che gruppi devi ascoltare in ogni momento.
Le schitarrate sporche neogrunge, quasi a ricordare i fratellini minori di Dinosaur Jr., mi fanno capire che il set di Shades Apart sta per cominciare. Pietrificato sulla balconata superiore quasi in attesa mistica ma stanco per la lunga giornata a camminare non faccio che muovere la testa lentamente avanti e indietro al ritmo della furba Tainted Love e la

loro indimenticabile *Valentine*.
Prossimi sul palco sono gli originali ex-*True Blue*, poi *Underdog*. Richie il cantante con una bella camicia da avvocato ciondola da lato a lato del palco cantando antems di una intera generazione. Dallo skatecore di *Frontside Grind* al mucchio di gente che canta *True Blue*, dall'omonima Underdog alle popolarissima *Without Fear.* Richie da amico di lunga data di John Porcell e Ray Cappo, ha suonato la seconda chitarra con Youth Of Today in un tour negli Stati Uniti e un piccolo tour con 7 Seconds mentre Russ il bassista suonava con Murphy's Law, per far capire l'ampio spettro di amicizie che la band ha sempre intrattenuto.
Mi faccio largo sulla balconata al primo piano, sopra al palco, per avere una buona visuale del set dei Texas Is The Reason. Nota di merito per una coppietta che per tutta la durata dello show non ha fatto altro che spintonarmi e sbaciucchiarsi rendendo lo show per me un mix di emozioni violente e dolci ricordi. Con una manciata di Ep fra cui split con Promise Ring e Samuel, un Lp nel 1996 su Revelation Records in pochi anni di attivita' e' forse una delle band che ha lasciato di più nel minor tempo possibile. Gli amplificatori e la batteria coperti di lucine stile boudoir mi ricordano parecchio i live set dei primissimi Coldplay. Con la inconfondibile voce di Garret tutti i pezzi si aprono al pubblico come un libro del passato che non e' si mai perso. Tutti i pezzi di *Do You Know Who You Are?*, e un nuovo inedito che andra' pare su un new release, vengono presentati a una platea da tutto esaurito che religiosamente ascolta e balla. Da notare Chris, il bassista, che spintona la gente giù dal palco numerose volte, è evidente che non tollera nessun tipo di stage diving. I Texas hanno annunciato un tour per l'inizio del nuovo anno in nord America dove si spera presenteranno una manciata di nuove tracce.
Finito il set filo in strada per un taxi direzione Brooklyn dove l'after party si preannuncia imminente. Fortunatamente il tassista pakistano e' un pazzo alla guida e arrivo all'Acheron giusto in tempo per vedermi il live set di Chain Of Strength. Troppo tardi per i Creem da Brooklyn e i Clear da Boston, che hanno già suonato, ma contento di essere sopravvissuto a ripetuti tentativi di collisione in auto.
Ora capisco chiaramente la preoccupazione di Jordan Cooper quando mi ha dato i biglietti. Il locale e' un buco, un formicaio, dove i capi sono i membri dei COS. Tutti al suono dei feedback di chitarra non fanno che ammucchiarsi uno sull'altro. Lo show non dura moltissimo, le canzoni una dopo l'altra, *Never Understand* e *True Till Death* sono inni a prendere controllo del palco. Completamente bagnato e il collo della maglietta che mi arriva da spalla a spalla cerco ossigeno dirigendomi fuori. E' decisamente un appetitoso stuzzichino allo show che i Chain hanno in serbo per domani, penso sfregandomi le mani mentre cammino sulla Bowery; quello che ricordo il giorno dopo dei sogni fatti durante la notte mi porta a draghi cinesi, Bruce Lee con le X sulle mani e involtini fritti al Chiuahua. La mattina decido di rinfrescarmi le idee e lo stomaco con una bella passeggiata per Brooklyn godendomi la hipsteria divulagata ormai ovunque.
Lo show di oggi comincia alle sei del pomeriggio e decisamente non voglio mancare all'apertura con Popeye dei Farside.
Arrivato all'Irving Plaza un po' in anticipo non faccio che notare la fila di gente che si dirama diagonalmente da un angolo del locale all'altro, magari stanno dando via poster o altri gadgets, ingenuamente penso, ma con disappunto noto che i Chain Of Strength stanno vendendo il loro merchandise. Passando la fila per dare un'occhiata ai prodotti sento un gruppo di ragazzi che commentano con frasi tipo: "hey hanno piu' articoli da vendere che canzoni", mentre io noto iphone covers, adesivi in edizione limitata che nessuno puo comprare, e una vagonata di altre cazzate da nerd collezionista.
Popeye e' un mix perfetto fra Mr.Bean e Tom Hanks, con la sua chitarra acustica intratterrà la platea fredda per la seconda giornata del festival. Le canzoni dei defunti Farside da *Rochambeau* a *Rigged* in chiave acustica rendono come se ci fosse un orchestra ad accompagnarlo...
Con il cuore in prima fila e lo sguardo fisso su Popeye che cammina verso il backstage mi riprendo facendo largo fra mulini a vento del violento mosh di chi ama i Damnation AD. Molto aggressivi e monolitici presentano un set brevissimo con le canzoni di *Kingdom Of Lost Souls*. A seguire una delle ultime band del periodo youth crew nonchè una delle prime a promuoverlo come revival. Provenienti dal non lontano New Jersey gli X-Men, Mouthpiece. Con il loro hardcore clean cut e una voce a tratti melodica Tim McMahon rigurgita tutta la rabbia accumulata su *Can't Kill What's Inside*, disco che incorpora tutta la discografia della band. Le X si contano ancora numerose fra le mani che con l'indice alzato tendono verso il palco. La gente a capriola si lancia da dietro al cantante che accovacciato urla con il pubblico cori di *What Remains e To The Side.* Grande performance per una band dopo circa 20 anni muove ancora la gente a suon di inni straight edge.
Chain Of Strength sono prossimi. Dopo un leggero ritardo dovuto a un enorme striscione letteralmente più grande del muro a disposizione, che viene issato come a cazzare la gomina di una barca a vela che porterebbe tutti verso paradisi fatti di X, tagli di capelli cool e tanti capi di abbigliamento alla moda, il gruppo incita a prendere controllo del palco essendo un concerto hardcore, dove non ci sono differenze fra il pubblico, il messaggio e la band e ognuno puo' esprimere se stesso cantando e lanciandosi dal palco in ovazione. *The One Thing That Still Holds True*...fra un mucchio di gente e numerosi singalongs. Il movimento che creano nel pit e sul palco e' reminescenza della follia all'Acheron ma stasera c'è più di spazio...più aria. Devo dire che con due Ep pubblicati circa 25 anni fa la band sa ancora come rappresentare. Alex Barreto, il bassista, lo ricordo ancora quando per un paio di anni suonò con Alien Ant Farm. Interessantissime le cover proposte dalla Catena: l'energetica *Betray* dei famigerati Minor Threat e una tiratissima Can I Say degli intramontabili Dag Nasty. Tutti soddisfatti di questo intenso revival di karaoke straight edge. Prossimi e ultimi per la 2° serata i paladini della giustizia nelle strade: Sick Of It All! Proposti e riproposti, in tour da anni, rughe e capelli bianchi, ma lasciatemi dire, una martellata pneumatica destinata a non fermarsi. *Bullshit Justice*, *Pete's Sake* e altri gioiellini dei primi ruggiti di questa band che stasera ha portato una buona presenza di working class a supportare come si intendeva qualche decennio fa non lontano da dove siamo ora in un locale chiamato CBGB. Veterani dell'*hardcore true blood* con un repertorio che non ha perso una virgola in energia e precisione.
Questi giorni sono stati definitivamente pieni di ricordi ma anche un riflesso su quello che e' stato e quello che ancora e' per molte persone l'hardcore: DIY e musica con un messaggio di rivolta, qualunque essa sia...stay true till death!

CHAIN OF STRENGTH

Chris Bratton - intervista NYC ottobre 2012.

SD: Come vi sentite dopo parechi anni di assenza ancora insieme per un altro show a New York?
Chris Bratton: Per una band come la nostra che non ha mai avuto l'opportunita' di suonare fuori dagli Stati Uniti e' stato incredibile incontrare faccia a faccia gente appassionata di hardcore proveniente da tutto il mondo: Brasile, Giappone, Olanda, Scozia, Peru', Sud Africa, Inghilterra, Germania, Messico, Italia, Norvegia, Sud America, Singapore, Irlanda, Australia, Francia, Canada, Svezia, mi viene tutto in mente cosi velocemente mi dispiace se ho dimenticato qualche paese!
Il tempo, la motivazione e i soldi che ci sono voluti per arrivare da tutti questi paesi nel mondo per stare insieme a NYC e' stato indimenticabile e di profonda ispirazione. Questo e' Hardocore.
Ventuno anni sono passati da quando come Chain Of Strength abbiamo suonato il nostro ultimo live show nel giugno del 1991, tornare dopo cosi tanti anni ha creato emozioni molto forti. Volevamo essere il meglio di quanto potessimo dimostrare. E' stato definitivamente molto appagante quando la "macchina" Chain Of Strength e' partita ancora una volta dopo tanto. Ci siamo sentiti come non ci fossimo mai fermati, come se avessimo spinto un pulsante e fossimo ancora Chain Of Strength. Siamo fortunati che siamo rimasti affiatati come lo erevamo ai tempi, questo spiega il fatto che siamo l'unico gruppo nella nostra generazione che non ha subito nessun cambiamento nella formazione. Insomma e' stato grandioso e eccitante apprezzare il tempo passato e suonare al meglio che possiamo ed essere completamente immersi nel presente vivendo totalmente nel momento. Una band ancora viva che respira ancora come gruppo nel 2012.
Frosty: Una volta che abbiamo deciso che avremo suonato veramente, ero in shock. Non ci credevo che stava finalmente succedendo. La prima prova in sala con tutti i membri e' stata intensa e surreale. Ascoltando le due chitarre che tagliavano la sala e Curt con una potenza immutata mi ha fatto venire la pelle d'oca.

SD: Cosa mi puoi dire del locale dove avete suonato dopo anni, l'Irving Plaza di NYC?
CB: Suonare all'Irving Plaza e' stato speciale per la ricca storia di hardcore band che hanno suonato qui come: Bad Brains, Misfits, Minor Threat, Cro Mags, Black Flag, Dead Kennedys, Ramones. I migliori gruppi hardcore di tutti i tempi hanno suonato qui negli anni 80. Se guardi in giro, vedrai un sacco di magliette di gruppi classici (Misfits, ecc.), posters e locandine di concerti (Minor Threat, Bad Brains, Scream, Cro Mags, ecc), tutti con Irving Plaza scritto su da qualche parte.
F: Dal primo feedback di chitarra, la gente si lanciava dal palco cantando *"impact"*, questa e' stata la connessione di emozioni come un esplosione che abbiamo aspettato da piu' di 20 anni per detonare. Un flusso di adrenalina e uno scambio di energia fra di noi e il pubblico che non ha deluso nessuno.
Per me, una parte importante dell'intero evento e' stato incontrare tutti gli amici da ogni parte del mondo che non vedevo da molto tempo e anche gente di gruppi con cui suonavamo assieme negli anni passati. Mi e' piaciuto molto anche avere l'opportunita' di incontrare nuovi amici, e questo devo ammettere e' stato uno dei migliori aspetti di questo reunion show. Insomma mi sono sentito come se abbiamo raggiunto lo scopo e incontrato le aspettative di tutti.

SD: Non posso dimenticare la stupenda canzone 'Betray' che avete suonato...
CB:...Come Chain Of Strength abbiamo suonato la canzone 'Betray' dei Minor Threat a ogni concerto che abbiamo mai presenziato, ma suonare quella canzone sullo stesso palco dove i Minor Threat stessi hanno suonato quasi esattamente 30 anni prima ci ha fatto sentire tutti in piena forma. Ryan si stava emozionando appena ha cominciato a parlarne al microfono mentre noi suonavamo il pacato intro in stile Damned che abbiamo composto per presentare la canzone. Potete vederlo e ascoltarlo su un video su YouTube dove dice: "Questo e' il mio gruppo preferito: a me hanno ispirato. E a voi?" e poi "...hanno presentato questa canzone su questo palco una volta...". Ha, Troppo figo!

SD: Hey il concerto after party a Brooklyn era un forno ma che divertimento, non sapevo letteralmente se avevo su il mio zaino o era un tipo che avevo aggrappato sulle spallle...
CB: Ah ah...Lo show all'Acheron a Brooklyn e' stato uno dei miei preferiti. Il locale puo' solo tenere 200 persone ma era pieno come un uovo. Mi piacciono molto i concerti super caldi perche' tutto il calore che i corpi buttano fuori mi fa sentire una relazione piu' personale con il pubblico, avendo tutti sul palco senza divisioni fra chi suona e chi ascolta dove tutti cantando con te. I Creem di New York City hanno suonato veramente duro e i Clear di Boston mi hanno ispirato molto. Austin e Pat sono legittimi fratelli della Chain Crew! Il suono all'Acheron quella sera era un aggressivo pugno in faccia e Dan ha messo su uno spettacolo che ha reso testimone parecchi su video sul web!

SD: Grazie ancora da Salad Days dall'Italia, qualcosa da dire ai lettori o altro?
COS: Grazie moltissimo a tutti coloro a cui e' piaciuto il nostro gruppo e uno speciale ringraziamento anche a coloro che si sono sentiti criticare per aver supportato il nostro gruppo negli anni!
F: Vorrei tanto ringraziare tutti coloro che sono venuti da lontano per far parte di tutto questo con noi per ancora una serata.
Still True Till Death - Chain - 2013

DOPE D.O.D

Duo of Darkness

Dope D.O.D. Gruppo rivelazione della scena Europea direttamente da Gronigen Paesi Bassi (NL). Uno dei pochi gruppi che pur mantenendo una forte identità ed attitudine hip hop è riuscito ad elaborare un sound molto moderno ed europeo con elementi di dubstep nell'effettistica, ed il sound. Line up formata da Dopey Rotten, Jay Reaper e Skit Vicious...

Txt Max Mbassadò // **Pics** Rigablood // www.dopedod.com

SD: Come vi siete conosciuti e com'è nata quella scintilla per l'hip hop?
DD: Noi ci siam incontrati in maniera naturale come amici in primo luogo. La scintilla è nata come una ragnatela che poi si è sviluppata sempre in maniera piu' ampia.

SD: Come un effetto domino?
DD: Si esattamente, possiamo dirlo!

SD: Vi siete incontrati nel vostro quartiere a Gronigen?
DD: Io ho abitato in vari posti in giro per il mondo e poi quando mi son trasferito a Gronigen, ghost-town, ho beccato questi due individui qua! E la faccenda è diventata massiccia, ci siam incastrati a meraviglia, come il Lego, come una combustione spontanea!

SD: Il gruppo s'è ufficialmente creato allora, o c'era un gruppo prima del nome Dope D.O.D.?
DD: Inizialmente Jay e Skitz avevano il monicker Duo Of Darkness, e io non avevo un ruolo pur girando con loro, poi mi sono gradualmente ritagliato un ruolo all'interno del gruppo. Ed oggi siamo Dope D.O.D. E per questo siamo qui in Italia a regalarvi un live devastante.

SD:Siete nel mezzo di un lungo tour che vi ha esposto al pubblico internazionale, che feedback avete avuto?
DD: Prevalentemente positivo direi, è stata un esperienza unica, costruttiva, poi inevitabilmente c'è stata anche qualche critica, e da queste critiche noi però noi cerchiamo sempre di imparare. Devi saper amare i tuoi *haters*!

SD: Parlatemi dei vostri testi e stili, ho notato che ognuno ne ha un suo personale, da dove prendete ispirazione?
DD: Le fonti sono molteplici, possono esser da movies in stile Tarantino, ci piacciono moltissimo i film, prendiamo spunto da qualsiasi cose che mi ispiri in maniera hardcore.

SD: I concetti dei brani sono frutto di pensieri, o emergono spontaneamente nel work in progress?
DD: Non seguiamo formule particolari.

SD: Possiam dire che il vostro sound è scuro e minimale, ci sono vari sounds che s'intrecciano?
DD: Molto oscuro e tenebroso, abbiam vari produttori, principalmente Peter Songolo, ed altri tra cui anche un producer Italiano Maztek sulla traccia 'Brutality'. Il sound è piu' sviluppato, siam stati negli USA con gente come Sean Price che ci ha già fatto delle collabo sul brano 'Pyschosis'.

SD: Com'è riuscite a trarre ispirazione? Siete spesso in tour e non sempre è facile avere la concentrazione per mettere giù qualcosa di valido...
DD: E' questo il bello dello scrivere il rap, puoi farlo quando sei in giro non devi necessariamente esser in studio, puoi farlo in macchina, come hai visto prima, succede, accade cosi naturalmente. Qualsiasi cosa puo' esser fonte d'ispirazione.

SD: Ultima domanda, com'è stata l'esperienza di condividere il palco con gente come Cypress Hill ed Everlast?
DD: Veramente una benedizione, un'ispirazione totale. Vedi noi che siam ancora giovani, siam ancora completamente in una fase di apprendimento e crescita, quindi basta anche un solo show con queste icone a darci degli input incredibili. Anche se sono molto esigenti sono molto cool nella condivisione del palco.

VANS X METALLICA

Vans e la band Metallica hanno presentato l'edizione limitata Vans x Metallica in occasione del 20° anniversario dalla nascita della Half Cab Pro, edizione che sarà disponibile da questo mese nei migliori negozi di skateboard di tutto il mondo. L'ultima novità dell'anno, che celebra i 20 anni delle scarpe da skate più famose di tutti i tempi: il modello di Steve Caballero, marchiato Half Cab. Il frutto di questa collaborazione è un prodotto molto resistente, di tessuto scamosciato, di colore nero e che riporta su un lato, stampate in rilievo, le parole di uno dei testi composti della nota band statunitense. La suola è in gomma trasparente e su di essa si può notare la scritta Kill 'Em All, titolo del primo album prodotto dai Metallica.
Per saperne di più sulla Half Cab e per conoscere dove è possibile trovare questa edizione speciale, visitare il sito www.vans.com/halfcab20

"Ho indossato Vans sul palco durante tutta la mia incredibile carriera (anzi, anche prima di iniziare la mia carriera!)", afferma il bassista dei Metallica, Rob Trujillo. "Mentre cammino lungo le strade di Venice o San Francisco, Vans rende il mio passo molto più punk!"
"Poter collaborare con i Metallica, la mia band metal preferita da sempre, in occasione del 20° anniversario della Half Cab, è stato oltre che un onore, anche la realizzazione di un sogno," sostiene il leggendario Vans skater Steve Caballero. "Sono davvero eccitato dall'idea che Vans stia lavorando con una band di questo calibro e penso che per la Half Cab sia soltanto l'inizio."
La partnership Vans-Metallica proseguirà anche durante la primavera 2013 con due prodotti di punta: una collezione chiamata "Passion Project", disegnata grazie al contributo di ciascun membro della band statunitense e che verrà presentata nel mese di febbraio; un paio di scarpe in onore dell'album di debutto dei Metallica, Kill 'Em All, che uscirà in Marzo.
Visitate i siti www.metallica.com e www.vans.com per updates e video che catturano l'unica passione condivisa da Kirk, James, Robert e Lars e la vostra squadra di skaters Vans preferiti. Stay tuned!

Vans Pro Skate
La linea di abbigliamento sportivo del marchio Vans Pro Skate combina più di 45 anni di dimostrata abilità artistica e manifatturiera con l'eredità lasciata dallo skateboarding leggendario, per creare prodotti sempre più innovativi che possano aiutare a guidare i progressi dei migliori skateboarder del mondo.

www.skate.vans.com // www.vans.it

EINE STREETWEAR,
SKATEBOARDING
UND SNEAKER MESSE
IN BERLIN

JANUARY 16 — JANUARY 18
/ 2013

NEW HORIZONS

ALTE MÜNZE, BERLIN / MITTE
BRIGHTTRADESHOW.COM

BRIGHT

XVI

REBEL8 X RANCID

Il sensazionale risultato della collaborazione Rebel8 x Rancid è costituito da una selezione di t-shirts, canotte, felpe e berretti. Quale miglior abbinamento si sarebbe potuto fare se non quello tra il marchio originario di San Francisco fondato da Mike Giant e la più grande band punk degli ultimi 20 anni? L'estetica di Rebel8 sembra andare di pari passo con la produzione musicale di Tim Armstrong & Lars Frederiksen. Doug di Rebel8 spiega più dettagliatamente il significato di questa collaborazione - "E' davvero speciale per me sotto molti punti di vista. I Rancid sono stati una delle prime band in grado coinvolgermi quando ero un ragazzino. Ricordo ancora quando ho ricevuto la mia prima chitarra, stavo seduto sul mio letto e cercavo di imparare a suonare 'Salvation' (http://www.youtube.com/watch?v=Rvuae0Y-Spg). Crescendo in un piccolo paese della California del Nord, i Rancid sono riusciti a dipingere un'immagine eccezionale di SF/Bay Area, attraverso tutti i testi delle loro canzoni. Ho sempre saputo che, una volta diventato più vecchio, sarei andato a vivere in quei posti. E' abbastanza strano guardarmi indietro e vedere che ora vivo nelle stesse zone che venivano descritte nei loro formidabili testi. E in realtà è ancora più strano rendermi conto che ora ho avuto la possibilità di conoscere di persona questi ragazzi!".

www.rebel8.com // www.rancidrancid.com

TOUGH TATTOO PRODUCTS - TATTOODEVICES.COM -
TATTOO
DEVICES

KISS X **VOLCOM**

The Demon...The Starchild...The Catman...The Spaceman. Insieme sono i KISS, una delle band rock'n'roll di maggior successo della storia; una carriera lunga oltre 40 anni, con 45 dischi d'oro e più di 100 milioni di album venduti in tutto il mondo. Contraddistinti dai loro famosi make up, che sono diventati veri e propri marchi di fabbrica, i componenti della band sono riusciti a ritagliarsi uno spazio nell'empireo della storia della musica rock, grazie anche ai loro show dal vivo intriso di effetti pirotecnici, sputa-sangue, sputa-fuoco, e chitarre fumanti. Al momento i KISS ed il marchio Volcom hanno collaborato nella produzione del merchandise KISS x Volcom in edizione super limitata, combinando le quattro facce della band, diventate ormai icone, con le felpe con cappuccio e zip marchiate Volcom. Guardate il divertentissimo video realizzato appositamente per il lancio di questa fenomenale collaborazione al seguente indirizzo: http://youtu.be/tAp1axSai70. Ora i fans dei KISS di tutte le età possono entrare a fare parte della leggenda! Basta chiudere la cerniera, mettersi in piedi e sparare a tutto volume il vostro album preferito... "you wanted the best, you got the best".

Per ulteriori informazioni: www.volcomeurope.com

MUSHIN STUDIO
TRADITIONAL TATTOO & IREZUMI
LUPO.HORIŌKAMI
www.mushintattoo.com
- Only for serious Collectors -
Contrà Vescovado 25 – primo piano (first floor) Vicenza, Italy - info@mushintattoo.com

PEEKABOO
TATTOO PARLOUR
- PIERCING -
VIA GIOVANNI VERGA 2
51100 PISTOIA
TEL.0573- 976819
- INTERNATIONAL GUESTS -
RINO VALENTE
GIGI FAGNI
WWW.PEEKABOOTATTOOPARLOUR.BLOGSPOT.COM
CELL.333-3391420

HIGHSCORE TATTOO
LARGO KOLPING 2C - BOLZANO (I)
HIGHSCORETATTOO@GMAIL.COM * T. 0471 981544 * WWW.FACEBOOK.COM/HIGHSCORETATTOO

SAINTS & SINNERS

CAPITA x VOLCOM - Dan Brisse
Quattro minuti di pura emozione con il pro rider internazionale CAPITA Dan Brisse, nella sua spettacolare video part per il progetto Volcom #IP2. Jump in fresca e street jibbing innovativo come solo Dan sa fare: aspettatevi di tutto da uno degli atleti più potenti del pianeta! Che state aspettando? Guardate il video al link: https://vimeo.com/53568818
Per permettersi di cavarsela in tutti i tipi di strutture e terreni, Dan si vanta dell'aiuto della sua CAPiTA DBX, una Pro Level All Terrain Freestyle, dotata del nuovo RFC Sustainable Bamboo Dual Core, rinforzi alle lamine, un profilo Freeride Flat Kick Camber, lo speciale reverse camber di CAPiTA, ed uno shape Totally FK'n. Info: www.volcomeurope.com
www.a4distribution.info

PROTEST - Streetwear - Women
Bella, semplice ed accattivante. Ragazze, è quello che avete sempre voluto. La linea streetwear dedicata alle donne è un condensato di stile e tessuti diversi. Troverete eleganti pellicce ecologiche e maglieria e trama grossa. Gilet in ecopelle di pecora, intimo imbottito, giacche in stile biker, scialli ispirati allo stile nordico e persino un kimono! Colli alti e bottoni originali rendono le maglie Protest incredibilmente fashion. Protest Streetwear è un esempio perfetto di ciò che rende grande la moda invernale. Per tutte le novità sul mondo Protest e per vedere la collezione completa potete visitare www.protest.eu
Protest è distribuita in Italia da California Sport srl
tel. +39 011.92.77.943 info@californiasport.it www.californiasport.info

TATTOO MACHINE DI LUCA MAMONE
Macchina da tatuaggio a bobine costruita a mano da Luca Mamone del Santa Sangre tattoo studio di Roma. Disponibili con telai, bobine e settaggi su misura.
Per info e ordini contattare tattoo devices:
Mob. +39 3282159885
Mob. +39 3483664168
info@tattoodevices.com
www.tattoodevices.com

VANS - HALFCAB LEOPARD XX ANNIVERSARY
Inizialmente concepita all'interno dell'ampia celebrazione della Half Cab, in occasione del suo ventesimo anniversario, questa versione "Leopard" si è rivelata poi un'esclusiva per il mercato asiatico. Pelle scamosciata, suola nera, cuciture bianche e inserti maculati in pelo sintetico, per il modello che aveva già attirato - restando in zona Tokyo - le attenzioni di Usugrow qualche anno fa.
www.vans.it

OSIRIS: Taylor Bingaman Pro Model
Modello totalmente nuovo di Osiris sviluppato con lo skater Taylor Bingaman. Tanti i contenuti tecnici per questa scarpa 100% skateboard da look non convenzionale disponibile anche nella versione WAX, ovvero realizzata con un materiale particolare dalla resistenza incredibile proposto da Osiris nei suoi modelli più skate oriented. Info: www.osirisshoes.com - www.nitro.it

LOBSTER x HEART STUDIO - T
T-shirt è fatta in collaborazione con Heart Studio, prodotta in serie limitata; ognuna avra' allegato un cartellino serigrafato a mano dimensione A 5...per informazioni:
www.weloveheart.it // www.lobsterapparel.com

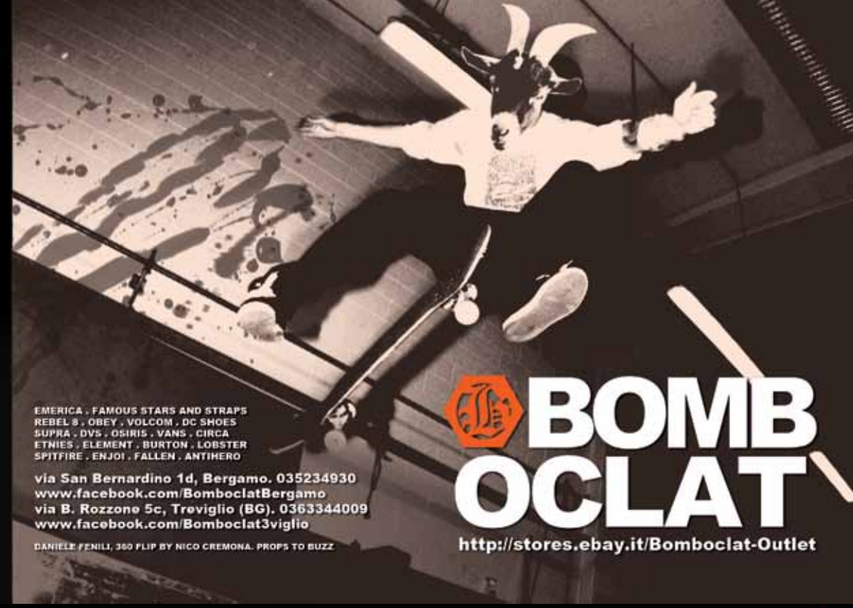
MURDER x GENERATION WASTE
Per celebrare l'uscita del video 'Generation Waste' Murder propone una mini serie di tre tavole intitolata Mithology realizzate in collaborazione con Cristiano Crepaldi ed Elena Tomasutti. Le tavole sono realizzate in edizione limitata e sono in vendita alle premiere del video o direttamente nel sito www.generationwaste.com

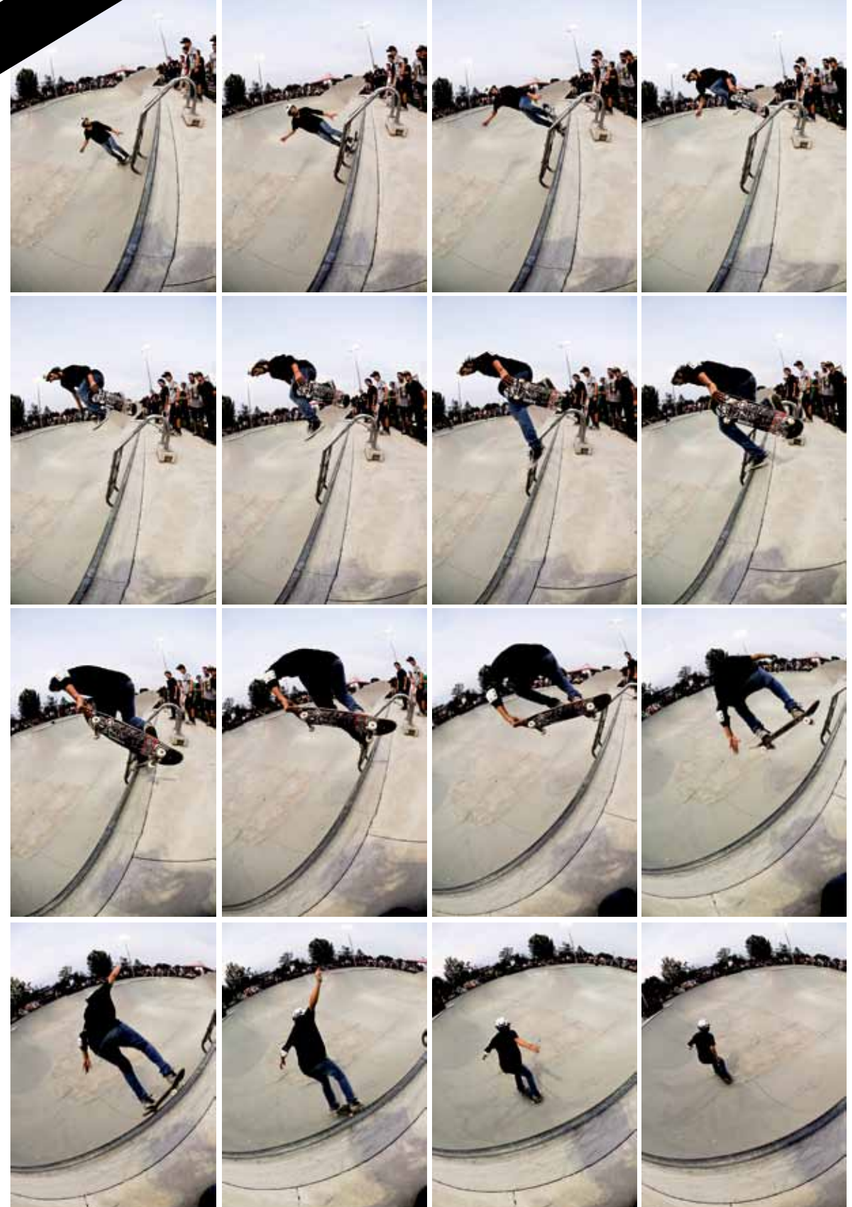
DROM x SPECTRUM - T
Nuova collaborazione per Spectrum con le T-shirt disegnate dal writer milanese Drom. La grafica della T-shirt JesuSatan è presa dal video 'Drom La Peste - Nel Posto', un esperimento di video e grafica a suon di rap, che vi potete gustare su YouTube (http://www.youtube.com/watch?v=DZNnSctMRGU). Questa T-shirt, e le altre della collabo Drom X Spectrum, le trovi anche on line su www.graffitishop.it/spectrum

The New KK STRABELT: It's a Belt... It's a Strap!!
KREATIVE KLAN è l'unico brand di abbigliamento dedicato a chi fa musica... con questo assunto nel cuore, nasce Strabelt! La nuova cintura/tracolla che cambierà le regole del guitar playing internazionale! Puoi indossarla come una cintura e regolare la dimensione che più si addice al tuo giro vita... ma soprattutto, puoi sfilarla dai pantaloni e trasformarla in un attimo nella tracolla per basso o chitarra più bella mai vista! Strabelt è disponibile in 6 fantastici buckle, personalizzati e intercambiabili! Collezionali tutti! Tutti i prodotti KREATIVE KLAN nascono dalla collaborazione tra giovani designer di tutto il mondo e l'etichetta discografica KREATIVE KLAN. Ecco perché: se acquisti un prodotto KREATIVE KLAN uno speciale codice ti consente di scaricare musica 4 FREE!!! www.kreativeklan.com (pics by Moka Ultrapop Design)

OSIRIS: MUMMY // Rewind collection T
Per la prossima primavera Osiris riproprone per la sua collezione di T-shirt alcune della sue grafiche di maggior successo...come la mitica Mummy!!! Distribuite in esclusiva per l'Italia da: Nitro Distribution // tel. 0464 514098 - fax 0464 514099 // www.nitro.it - nitro@nitro.it

DC Shoes FW 2012.13 – Cole Lite S SE
Lo skater Chris Cole utilizza queste scarpe per ottenere performance incredibili. Questo modello è costruito con un nuovo shape, realizzato con l'innovativa tecnologia Unilite che rende la suola di questa scarpa leggera, flessibile ed ammortizzante. Il battistrada è in una speciale gomma incredibilmente antiabrasiva e durevole nel tempo. La fodera interna antibatterica in Ortholine garantisce altissimi livelli di comfort anche in caso di uso assiduo ed intenso. Sicuramente una delle scarpe da skate più tecniche che potrete trovare sul mercato. DC Shoes è importata e distribuita in Italia da: California Sport srl - tel. +39 011.92.77.943 info@californiasport.it www.californiasport.info





Fabio Bottelli
boneless over the stairs
Ricicla o Muori, Vicenza
Enrico Rizzato

www.prosport.it

Via Zamenhof, n 821 - 36100 Vicenza - Tel 0444.301837 - prosport@prosport.it facebook

CASWELL BERRY BACK SMITH

THE DECAY

FOR MORE, OSIRISSHOES.COM

OSIRIS

@CASUALBERRY

@OSIRISSHOES

FACEBOOK.COM/OSIRISSHOES

@OSIRISSHOES